



Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

50*

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti del convegno
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
4-5 dicembre 2014*

Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi

a cura di
Jean Boutier
Maria Pia Paoli
Corrado Viola



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Volumi pubblicati con il contributo del Dipartimento di Culture
e Civiltà dell'Università di Verona

© 2017 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 978-88-7642-628-5 (due volumi)

Indice

Abbreviazioni 9

Introduzione
JEAN BOUTIER, MARIA PIA PAOLI, CORRADO VIOLA 11

RITRATTI DI UN LETTERATO

Antonio Magliabechi e Firenze: il contesto 'familiare'
MARIA PIA PAOLI 19

Magliabechi, il bibliotecario
MARIA MANNELLI GOGGIOLI 61

Al servizio dei principi. Antonio Magliabechi e i Medici
ALFONSO MIRTO 91

Magliabechi lettore
DAVIDE CONRIERI 131

Magliabechi 'autore'
CORRADO VIOLA 143

AL SERVIZIO DEL SAPERE

«Faticare a beneficio della letteraria Repubblica»:
Magliabechi et la communication du savoir
FRANÇOISE WAQUET 181

Corrispondenze epistolari magliabechiane
fra sapere critico e controversia religiosa
MANUELA DONI GARFAGNINI 201

Antonio Magliabechi e la scienza moderna
STEFANO MINIATI 233

L'EUROPA DI MAGLIABECCHI

Geografia e storia di una rete epistolare.
Contatti e mediazioni nell'epistolario di Magliabechi
INGEBORG VAN VUGT 259

Antonio Magliabechi, Benedetto Bacchini e gli eruditi italiani
PAOLO GOLINELLI 293

Le «petit monde» parisien de Magliabechi
JEAN BOUTIER 333

«Magna tua [...] in Germanos omnes benignitas»:
Magliabechi e il mondo germanico
THOMAS WALLNIG 379

Prime osservazioni sulle *curiositates* magliabechiane
d'Oltremanica
LUISA SIMONUTTI 395

MAGLIABECCHI DOPO MAGLIABECCHI

Da 'teatro d'istrioni' a 'teatro di sapienza'. L'architettura
della pubblica Libreria Magliabechiana tra decoro e ornamento
GIUSEPPINA CARLA ROMBY 429

I ritratti di Antonio Magliabechi
SANDRO BELLESI 445

STRUMENTI

Cronobiografia di Antonio Magliabechi JEAN BOUTIER, ALFONSO MIRTO	459
Bibliografia magliabechiana JEAN BOUTIER	469
Mostra documentaria e iconografica MICAELA SAMBUCCO HAMOUD, PALMIRA PANEDIGRANO	483
INDICI	
Indice dei nomi	495
Indice toponomastico	525
TAVOLE	529

Abbreviazioni

ASF	Archivio di Stato, Firenze
BASF	Biblioteca Comunale Aurelio Saffi, Forlì
BMF	Biblioteca Marucelliana, Firenze
BMLF	Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Firenze
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
	Arch. Magl. Archivio Magliabechiano
	Aut. Pal. Magl. Autografi Palatini. Magliabechi
	B.R. Banco Rari
	Gal. Manoscritti Galileiani
	Magl. Manoscritti Magliabechiani (seguito dal numero della classe, in cifre romane, e da quello del codice, in arabe)
	N.A. Nuove accessioni
	Naz. Fondo Nazionale
BNF	Bibliothèque Nationale de France, Paris, Département des manuscrits
	Ms. fr. Manuscrits français
	Ms. it. Manuscrits italiens
	NAF Nouvelles acquisitions françaises
	NAL Nouvelles acquisitions latines
BRF	Biblioteca Riccardiana, Firenze
DBI	<i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1960-
ODNB	<i>Oxford Dictionary of National Biography, from the earliest times to the year 2000</i> , ed. by H.C.G. Matthew and B. Harrison, Oxford, Oxford University Press, 2004 (edizione online)
SSB	G.W. LEIBNIZ, <i>Sämtliche Schriften und Briefe, Reihe I-IV, VI-VIII</i> , Berlin, Akademie Verlag, 1923- (seguito dal numero romano della <i>Reihe</i> in corsivo e da quello del volume in tondo)
UBL	Universiteitsbibliotheek, Leiden

Le date sono tutte indicate secondo lo stile comune attuale.

Introduzione

Gli studi su Antonio Magliabechi (Firenze, 1633-1714) presentano al giorno d'oggi una situazione anomala se non addirittura paradossale. Da un lato, a distanza di tre secoli, non hanno mai cessato di uscire pubblicazioni che lo riguardano e che, anzi, sono divenute più numerose dopo il 1970 e, con particolare intensità, negli ultimi due decenni. Dopo l'operazione editoriale, pionieristica ma incompleta, intrapresa da Giovanni Targioni Tozzetti negli anni 1745-46, svariate centinaia di lettere sono state pubblicate, annotate e largamente commentate; il lavoro di edizione, molto facilitato dai cospicui inventari realizzati negli anni 1970-80 concernenti le lettere ricevute da Magliabechi, ha conosciuto un rinnovato sviluppo. Numerosi articoli di dizionari o di enciclopedie, decine di studi monografici hanno ugualmente contribuito a indagare la ricchezza e la varietà delle relazioni che Magliabechi intrattenne con una grande parte dell'Europa dei dotti di cui si comincia ora a delineare la geografia. D'altro lato, nonostante questo considerevole sforzo erudito, non è stata prodotta nessuna opera individuale o collettiva che consenta di comprendere un personaggio così singolare e per molti versi così centrale come Magliabechi.

Personaggio singolare, Magliabechi non è uno di quei mostri sacri che possono collocarsi nel pantheon della storia tradizionale delle idee, delle scienze, della filosofia o della letteratura. È piuttosto da considerarsi una figura secondaria dei *milieux* intellettuali dell'epoca, anche se i giornali eruditi coevi, quasi unanimemente, ne tessevano l'elogio e centinaia di letterati volevano corrispondere con lui. Alcuni studiosi più 'audaci' hanno proposto di considerarlo a partire da certi suoi tratti peculiari, che rappresenterebbero altrettante chiavi interpretative di una figura non facile da analizzare. Una di queste chiavi, la più utilizzata, è stata quella di considerarlo prima di tutto come un uomo del libro, bibliotecario, protagonista del commercio librario italiano ed europeo, bibliografo erudito al corrente delle più recenti pubblicazioni, vera banca dati vivente dell'Europa dotta. Altri, invece, hanno tentato di chiarire il modo con cui si sforzò di costruire la propria reputazione, ricorrendo all'immagine di un novello Diogene, cinico, asociale

e provocatore, mentre, allo stesso tempo, la sua corrispondenza rivela il ricorso sistematico a una retorica di corte fondata sulle espressioni dell'umiltà e della deferenza. La pratica della dissimulazione, frequente nel XVII secolo, ha indotto alcuni a identificarlo con quei libertini che assorbivano le idee eterodosse del secolo, dalla filosofia spinozista all'atomismo dei circoli napoletani, interpretazione peraltro spesso rifiutata, senza che sia stata oggetto di un esame più approfondito. A prescindere dall'acume e dal virtuosismo di tali interpretazioni, nessuno ha provato a indagare più a fondo e in maniera più articolata le diverse sfaccettature di una figura di erudito ancora oggi difficilmente classificabile.

È questo il compito che si è prefisso il colloquio internazionale organizzato il 4 e 5 dicembre 2014 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e nella sede fiorentina della Scuola Normale Superiore, a Palazzo Strozzi, in occasione del terzo centenario della morte di Magliabechi. Da questo colloquio è nato il presente volume di saggi e il volume a cura di Corrado Viola dedicato all'edizione critica della *Vita* di Magliabechi composta da Anton Francesco Marmi.

A partire dall'ampia messe dei lavori già esistenti si è tentato di proporre un ritratto nuovo di Magliabechi in tutta la complessità delle sue attività e dei suoi scritti. Se molti studi dopo il 1980 hanno in modo brillante evidenziato il suo ruolo determinante nel commercio del libro a Firenze, anche le sue attività più ordinarie di lettore, bibliotecario, autore, nonché di persona al servizio di principi, meritano di essere esaminate da vicino. A quel tempo la professionalizzazione di queste attività aveva caratteri non ancora ben definiti e il loro svolgimento seguiva spesso pratiche eterogenee e molto personali. Un letterato, dunque, che in vita non ha pubblicato nulla di suo e che difficilmente potrebbe essere oggetto di una edizione nazionale, può davvero essere considerato come un autore? Un 'mediatore intellettuale', lungi dal ricoprire una mera funzione ancillare, partecipava ugualmente e pienamente alle complesse procedure di produzione dei saperi?

L'esigenza di comporre un ritratto realistico, completo e complesso, di Magliabechi, presume in primo luogo la necessità di prendere le distanze dall'immagine che lui stesso non cessò di costruirsi, con abilità, tenacia e successo, durante tutta la vita. Questa immagine certamente fu condivisa dai suoi contemporanei. Magliabechi la utilizzò come uno strumento efficace per crearsi un proprio *status* a Firenze, sua patria, e un ruolo nel mondo più allargato dei dotti; uno *status* del quale sono testimoni, fra l'altro, le numerosissime dediche a lui rivolte di opere, sia letterarie che erudite, pubblicate in Italia e all'estero. Ma

questa immagine è anche un'insidia per il ricercatore odierno che ne venga affascinato e ceda alla tentazione di vedervi una chiave di comprensione del personaggio. Diverse strade sono state seguite per aggirare questo ostacolo.

La prima via è stata quella di prendere le mosse dall'insieme delle carte che ci ha lasciato Magliabechi e, in primo luogo, dall'enorme *corpus* di lettere ricevute nel corso della sua vita, senza dubbio la più ampia corrispondenza erudita dell'Europa moderna. Con le sue 22.173 lettere e i suoi 2.262 corrispondenti, supera di molto quella di Jan Frederik Gronovius con i suoi 565 corrispondenti, quella di Angelico Aprosio che ne annovera 650, quella di Girolamo Tiraboschi con i suoi 753 corrispondenti o perfino quella del grande erudito Lodovico Antonio Muratori, la cui corrispondenza – 22.000 lettere ricevute da 2.052 corrispondenti – è oggetto dal 1975 di una monumentale edizione nazionale.

È mancato finora lo sforzo di considerare e aggiungere le lettere scritte da Magliabechi e delle quali non si è quasi mai pensato di fare un censimento. Disperse in tutta Europa, attualmente sono oggetto di un'inchiesta di grande portata, grazie alla quale ne sono state già individuate e descritte circa 2.000. Ma non è possibile ridurre uno scrittore così prolifico come Magliabechi alla sola corrispondenza: durante tutta la sua vita egli non smise mai di diffondere notizie, molto spesso biografiche o bibliografiche, talvolta ancora più impegnative, come l'informazione indirizzata al cardinale Leopoldo de' Medici sui più noti protestanti dell'epoca (1670), o la lunga lettera, sempre indirizzata al cardinale, sugli errori dell'Indice e sui libri in esso inclusi (1670); in qualche caso si trattava anche di complesse indagini erudite, come quella sul trattato dei tre impostori condensata in due lunghe lettere indirizzate al cardinale Francesco Maria de' Medici (1691).

Lo spoglio di questi scritti, molto sollecitato in questa sede, è lungi dall'essere completo; riserva ancora numerose sorprese che delinearanno ancora meglio il 'nostro' ritratto di Magliabechi. Piuttosto che ridurre il «bibliotecario fiorentino» a una comoda ma troppo limitata etichetta, lo spoglio permette di seguire con meticolosità la vita intellettuale quotidiana di Magliabechi attraverso gli scambi di lettere e di libri, le domande, le collaborazioni, le opere che ne sono il frutto, anche se a volte non fanno menzione del suo contributo.

La seconda via è stata quella di riportare Magliabechi all'interno dei diversi contesti nei quali svolse le sue attività. Prima di tutto a Firenze: è in questa città, da cui non si allontanò mai, il luogo in cui acquisì competenze culturali e professionali, a margine di istituzioni votate

alla trasmissione dei saperi e vicino ad alcune eminenti figure della nobiltà letterata. È a Firenze soprattutto che Magliabechi si guadagnò la protezione, precoce e duratura, dei principi della famiglia regnante dei Medici che gli assicurarono per tutta la vita di che vivere, consentendogli di praticare le sue attività intellettuali sebbene non facesse parte della corte granducale; è sempre a Firenze che, tardivamente, a partire dagli anni Novanta del Seicento, si trovò coinvolto nel mondo delle accademie.

Al di là di Firenze il contesto resta in gran parte quello italiano. Magliabechi, infatti, lavorava a stretto contatto con i letterati della penisola, da Napoli a Venezia, da Roma a Torino; i legami erano di tipo professionale come quelli che lo avvicinarono ai bibliotecari della Vaticana o al padre Angelico Aprosio a Ventimiglia; in altri casi si svilupparono all'ombra dell'editoria dotta o dei periodici di erudizione che si diffondevano nella penisola.

A prescindere, tuttavia, da questi importanti e assidui contatti, Magliabechi, molto più che alcun altro italiano del suo tempo e molto precocemente, già dalla fine degli anni Sessanta, svolse la sua attività in una grande parte di quell'Europa dotta che con questo libro si intende meglio definire. È, in effetti, proprio con il fiorire degli studi sull'Europa dei dotti, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, che Magliabechi si è conquistato una posizione originale e centrale nella storia intellettuale dell'epoca. È in seno a questo vasto spazio intellettuale che ha molto contribuito allo sviluppo e alla diffusione di numerosi saperi, non solo nel campo dell'erudizione laica e religiosa, allora in auge, ma anche nel campo della matematica o delle scienze fisiche e naturali. Da qui l'«Europa dei saperi» che il presente volume intende delineare, descrivere e inventariare a partire dal mondo della cultura col quale Magliabechi fu in contatto, talvolta direttamente, ma più spesso attraverso la corrispondenza epistolare.

In mancanza ancora di una precisa conoscenza della complessa sociologia dei 2.262 corrispondenti di Magliabechi, dei quali alcuni restano per così dire ignoti, contentiamoci di un elenco molto incompleto: editori di testi antichi, teologi, storici di ogni sorta, poeti, librai, «giornalisti», viaggiatori aristocratici o dotti, membri di accademie, medici, matematici e astronomi, principi mecenati, alti dignitari ecclesiastici, e, in minor numero, anche cittadini comuni, uomini e donne bisognosi di aiuto e protezione.

Soffermiamoci un istante su una 'professione' nuova, quella di giornalista, che appare proprio negli anni Sessanta, nel momento in cui Magliabechi comincia a imporsi attraverso il suo carteggio. Negli anni

1673-80 egli corrisponde con Giovanni Palazzi, l'editore del «Giornale veneto de' letterati» (1671-80), negli anni 1677-83 con Niccolò Angelo Tinassi, lo stampatore del «Giornale de' letterati» di Roma (1668-83), un po' più tardi col grande erudito Benedetto Bacchini, che nel 1681 aveva fondato il «Giornale de' letterati» di Parma, periodico al quale Magliabechi contribuì molto. Superando le frontiere della penisola, Magliabechi entrò in contatto – brevemente, è vero – con l'abate de La Roque, l'editore parigino del «Journal des sçavans», e in maniera molto più assidua con Otto Mencke, l'editore degli «Acta eruditorum» di Lipsia, uno dei centri dell'Europa dotta della fine del XVII secolo. È plausibile pensare che l'interesse dimostrato da Magliabechi per questi personaggi e per il loro ruolo intellettuale fosse anche dovuto al contributo che costoro davano alla costruzione della sua stessa celebrità.

Quali ruoli, allora, Magliabechi ha effettivamente giocato in questa Europa *savante* di cui la sua corrispondenza ci rivela, come al microscopio, il funzionamento? Per quanto originale fosse, la figura di Magliabechi non è certo unica. I lavori recenti, su Baluze o su Lambecio, hanno mostrato la natura variegata delle attività connesse alla carica di bibliotecario. Magliabechi fu dedito al servizio di una vasta comunità di dotti che contribuiva a tenere informata su scala internazionale. È la figura dell'*intelligencer*, di colui che fa circolare saperi che in parte ha potuto anche produrre, o almeno sistemare. In questo ruolo si possono ricordare, fra i più noti, il parlamentare di Aix-en-Provence Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (1580-1637), il poligrafo anglo-tedesco Samuel Hartlib (1600-62), o Henry Oldenburg (1619-77), originario di Amburgo, segretario della Royal Society e fondatore delle «Philosophical Transactions». Lungi dall'essere intermediari passivi, questi *intelligencers* giocarono un ruolo fondamentale nell'organizzazione della cultura su scala europea, nella produzione di saperi spesso nuovi e nella loro diffusione, nel momento stesso in cui cominciavano ad affermarsi attori collettivi come le grandi accademie o i periodici eruditi.

I saggi che formano la presente opera sono stati presentati in occasione del convegno *L'Europa di Magliabechi. Geografia e storia del sapere nel secolo XVII* (Firenze, 4-5 dicembre 2014).

I nostri sentiti ringraziamenti vanno alla Scuola Normale Superiore per il patrocinio dato al convegno e in particolare a Michele Ciliberto, Flavio Fergonzi, Maria Vittoria Benelli, Bruna Parra e Luca Sandoni per aver sostenuto e seguito la pubblicazione, a Manuela Doni Garfagnini, Maria Mannelli Goggioli e Alfonso Mirto per avere contribuito

all'organizzazione del convegno, a Maria Letizia Sebastiani, a Silvia Alessandri e a tutto il personale delle sale Consultazione e manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a Paola Gibbin che ci ha consigliato per il programma musicale eseguito il 4 dicembre durante la prima giornata del convegno, a Gaia Palesati che lo ha suonato al pianoforte, a Matteo Al Kalak, Antonella Barzazi, Claudio Di Benedetto, Antonia Ida Fontana, Giuseppe Nicoletti, Mario Rosa, Stéphane Van Damme e Marcello Verga per aver partecipato alla presidenza delle tre sessioni e alle conclusioni del convegno, a Lorenzo Gentili che ha ideato la grafica dei pannelli di corredo, a Micaela Sambucco Hamoud che ha curato l'allestimento della mostra su Magliabechi, a Christian Satto e Claudia Tarallo per il servizio di accoglienza e segreteria svolto durante il convegno. Infine, un sentito ringraziamento va a François Pugnière, che ha elaborato il materiale cartografico per il contributo di Ingeborg van Vugt, e a Giovanni Catalani, per il decisivo aiuto nella compilazione dell'*Indice dei nomi* di questo volume.

JEAN BOUTIER
MARIA PIA PAOLI
CORRADO VIOLA

Antonio Magliabechi, Benedetto Bacchini e gli eruditi italiani

Rev.mo Padre Signore mio e Signore Padrone Colendissimo

Al Padre Martinengo Domenicano, che tra quattro, o cinque giorni partirà per Bologna, ho consegnato un involto per V.P. Rev.ma, sigillato, e sopra del quale vi ho di mia mano scritto il suo nome, nel quale sono le tre seguenti cose:

1. Santa Rosalia, cuya Vida prodigiosa, escrivia D. Felix de Lucio Espinossa y Malo, Cavallero del Orden de Calatrava¹, del Consejo de Su Magestad, su Segretario en el Supremo de Aragon, Chronista mayor de aquellos Reynos, y de los de las Yndias, general de los de Castilla y Leon, y Secretario de Estado, y Guernor del governo de Sicilia. Que consagra al nonbre immortal, y gloriosa fama de esta Santa. En Palermo por Epiro 1688 in 12. La manda a V.P. Rev.ma l'Autore, al quale quando avrà ricevuto il Libretto, potrà degnarsi di scriver due righe.

2. Dell'antico Ginnasio Napoletano opera postuma di Pietro Lasena. Dedicata al Sig. Giuseppe Valletta. In Napoli a spese di Carlo Porpora 1688 In 4^o. Quando V.P. Rev.ma avrà ricevuto questo eruditissimo Libro, potrà degnarsi di scriver due versi al Sig. Avvocato Valletta che le li ha mandato a donare. Il detto Sig. Avvocato Valletta, brama che V.P. Rev.ma scriva che il Libro è dedicato ad esso, nel riferirlo nel Giornale, e lo merita per la sua immensa cortesia co'

Ringrazio il personale e la direzione delle biblioteche menzionate per la loro disponibilità e gli amici Corrado Viola, Fabio Marri e Maria Pia Paoli per i suggerimenti e le correzioni.

¹ Espinosa ne scrive a Magliabechi da Palermo il 10 febbraio 1689: *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, a cura di M. Doni Garfagnini, 2 voll., Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1981, I, p. 333. Bacchini recensì quest'opera in «Giornale de' letterati», novembre 1688, pp. 267-70; *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*, I: 1668-1726, a cura di M. Capucci, R. Cremante e G. Gronda, Bologna, il Mulino, 1985, n. 364 (d'ora in poi *Biblioteca periodica*, seguita dal numero della scheda di riferimento).

² Bacchini recensì quest'opera in «Giornale de' letterati», settembre 1688, pp. 187-93; *Biblioteca periodica*, n. 347.

Letterati, avendo anche una insigne Biblioteca. Avrà V.P. Rev.ma veduto ciò che in sua lode scriva il Padre Mabillon, nel suo Itinerario d'Italia, il Burneto, il Sig. Cinelli nella dedicatoria della 3 Scanzia, e diversi altri.

3. Due Opuscoli manoscritti del Padre Apro시오, che si anno da stampare³. Intorno a questi due Opuscoli, è necessario che io supplichi V.P. Rev.ma a farmi grazzia di fargli copiare da qualche giovanetto Monaco suo Amico. Son costretto a supplicarla di questo, perché per cento capi, essendo con mio rosore dedicati al mio Fratello, ed a me, è necessario che l'Originale si conservi appresso di me.

Ognuno potrà copiargli, poiché o buono o cattivo che sia il carattere, dovrà servire per lo Stampatore, e per lasciare al S. Offizio. Per correggere i fogli, V.P. Rev.ma avrà nelle mani l'originale. A tanti favori ricevuti dall'infinita cortesia di V.P. Rev.ma, la prego ad aggiugnere anche il sopraddetto.

Il Sig. König⁴ in una sua lettera de' 19 di Settembre [1688]⁵ di Basilea, tra l'altre cose mi scrive:

S. Gallo accepimus Libellum cui titulus: Legatio Marchionis Lavardini in quo Dn. Polonis Galli Epistola refutatur a R.mo Caelestino Sfondrati Abbate ibidem et caet.

Io non ho veduto il detto nuovo Libretto del Sig. Principe Abbate di San Gallo, ma me ne viene scritto con grandissime lodi.

Il medesimo Sig. König mi scrive, che in Basilea, sieno escite le Vite de' Pontefici dell'Ofmanno, che per esser Protestante, mi presuppongo che sieno piene di livore, e di calunnie.

In oltre mi soggiugne, che vuol far ristampare il suo Regno Vegetabile.

Con che supplicando V.P. Rev.ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandi, la riverisco, e mi riconfermo

Di V.P. Rev.ma,

Firenze li 6 novembre 1688

Rev.mo ed Obb.mo Servitore
Antonio Magliabechi

³ Si tratta de *La visiera alzata. Hecatoste di scrittori, che vaghi d'andare in maschera fuor del tempo di carnevale sono scoperti da Gio. Pietro Giacomo Villani... inviato all'Illustrissimo, e Sapientissimo Signor Antonio Magliabechi, museo spirante, e bibliotecario del Serenissimo Cosimo III G.D. di Toscana, seguita da Pentecoste di altri scrittori*, Parma, Eredi del Vigna, 1689, della cui stampa si occupò Bacchini, che la recensì in «Giornale de' letterati», febbraio 1689, pp. 31-2; *Biblioteca periodica*, n. 389.

⁴ Emanuel König, corrispondente di Magliabechi dal 1685 al 1692.

⁵ BNCF, Magl. VIII, 283, cc. 8r-9r.

[A margine, a c. 1v] L'involto per V.P. Rev.ma, il Padre Martinengo lo lascerà in Bologna, al Sig. Domenico Guglielmini, che o le lo manderà con l'occasione di qualche Amico che venga costà, o lo consegnerà a chi glielo chiederà da parte di V.P. Rev.ma.

[A margine, a c. 2r] Riverisco l'ottimo, e cortesissimo Padre Gaudenzio.

È questa la prima delle dodici lettere di Magliabechi a Benedetto Bacchini che si conservano nella Biblioteca Estense di Modena⁶, ed è paradigmatica del modo di corrispondere tra i due, dei contenuti principali delle loro missive, e anche degli ambiti dei loro interessi e delle loro amicizie comuni, che vanno dall'agiografia alla filosofia, dalla bibliografia all'erudizione sacra e alla storia ecclesiastica, toccando in Guglielmini, che fu medico e scienziato, anche gli ambiti delle nascenti scienze naturali.

Se le lettere conosciute di Magliabechi a Bacchini non superano la dozzina, quelle di Benedetto Bacchini al bibliotecario fiorentino conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze raggiungono il considerevole numero di 275, e costituiscono forse il *corpus* più consistente del pur ricchissimo e straordinario epistolario magliabechiano. Esse furono oggetto di trascrizione da parte di un'allieva di Carmine Jannaco, Giuseppina Bertolini di Sillano (Lucca), presso l'Università di Firenze, di cui egli mi diede notizia molti anni fa, ma non mi è riuscito di trovarla. Sono state naturalmente lette e studiate da tutti coloro che si sono occupati di Bacchini, e trascritte integralmente dall'abate Andrea Mazza, che alla fine del Settecento raccolse molto materiale sul suo confratello benedettino, materiale che si conserva ora, in copia e, talvolta, anche in originale, presso la Biblioteca Palatina di Parma (Ms. Parm. 1578). Nella notissima voce del *Dizionario biografico degli Italiani* del 1963, Momigliano le indicava come ancora da

⁶ Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 998 (α.K.3.20). Si tratta di una raccolta di lettere inviate a Bacchini da illustri corrispondenti, già conservata presso l'archivio del monastero di S. Pietro di Modena, poi passata nel 1810 a questa biblioteca. Tra esse, nel fasc. 21, 12 lettere di Antonio Magliabechi a Benedetto Bacchini così numerate e datate: 1) 6 novembre 1688; 2) 14 novembre 1687; 3) 28 febbraio 1689; 4) 11 giugno 1689; 5) 22 giugno 1689; 6) 1 ottobre 1689; 7) 18 ottobre 1689; 8) 29 ottobre 1689; 9) 6 novembre 1689; 10) 2 marzo 1691; 11) 10 aprile 1691; 12) 23 febbraio 1693. Queste lettere riguardano in gran parte informazioni bibliografiche per il «Giornale de' letterati» che Bacchini curava in quegli anni.

studiare⁷; ma già Gasperoni le aveva utilizzate nel 1957⁸, e anch'io poi ne ho fatto ampio uso nei miei studi bacchiniani, per la ricchezza di informazioni che da esse è possibile ricavare⁹.

In questa sede vorrei rileggerle alla luce del ruolo e dell'influsso che ebbe Magliabechi nella nascita e stesura del «Giornale de' letterati» di Bacchini, edito a Parma dal 1686 al 1690, poi a Modena negli anni 1691-92 e 1696-97¹⁰, per far emergere, nello specchio del giornale bacchiniano, l'intreccio delle relazioni di questa ricca e attiva Repubblica delle lettere, che aveva il suo perno in Magliabechi, tra gli eruditi italiani.

Oltre alle relazioni intellettuali e scientifiche, che solitamente si evidenziano, nel rapporto tra Magliabechi e Bacchini c'è una forte componente umana, direi quasi affettiva. Il rapporto di Bacchini con Magliabechi iniziò dalla conoscenza personale, quando Bacchini fu invitato a Firenze per predicare la Quaresima del 1681. Da quell'incontro iniziarono le relazioni epistolari tra i due¹¹ e Bacchini cambiò radicalmente le sue prospettive di vita; se prima lo attirava la predi-

⁷ A. MOMIGLIANO, s.v. *Bacchini Benedetto, Bernardino*, in *DBI*, V, 1963, pp. 22-9.

⁸ G. GASPERONI, *Don Benedetto Bacchini nella storia della cultura e dell'erudizione critica (1651-1721)*, «Benedictina», 11, 1957, pp. 57-95 e 275-316.

⁹ P. GOLINELLI, *Benedetto Bacchini (1651-1721). L'uomo, lo storico, il maestro*, Firenze, Olschki, 2003.

¹⁰ ID., *Nemo solus satis sapit: dal «Giornale de' letterati» del Bacchini al «Giornale de' letterati d'Italia»*, in *Il «Giornale de' letterati d'Italia» trecento anni dopo. Scienza, storia, arte, identità (1710-2010)*, Atti del convegno, Padova-Venezia-Verona, 17-19 novembre 2010, a cura di E. Del Tedesco, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012, pp. 145-54.

¹¹ La prima lettera di Bacchini a Magliabechi data da Pavia il 10 giugno 1681 e presuppone già un ben avviato rapporto di amicizia e di scambi librari: «Giunto finalmente in Pavia ne do parte a V.S. Ill.ma, per sodisfare al mio dovere, e per attestarle l'ambizione, che tengo nel credermi ammesso ad essere servitore di persona di tanta virtù, di tanto nome, e di tanta stima, quale ella è, e viene stimata dai letterati. La supplico col più vivi dell'animo mio à mantenermi in questo stato, tanto per me glorioso, e à darmene qualche segno, coll'onorarmi di qualche suo comandamento. Ho letto con mio grandissimo diletto i libri de' quali ella mi favori; e in merito ho conosciuto quanto sia ben soda e fondata l'erudizione del Padre Maestro Noris, al quale la supplico portar gli uffici della mia riverente servitù»: BNCF, Magl. VIII, 1242, c. 1r, non quindi da «prima del febbraio 1681», come sosteneva A. ANDREOLI, *Nel mondo di Lodovico Antonio Muratori*, Bologna, il Mulino, 1972, p. 94. Sull'importanza degli epistolari si veda. C. VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*,

cazione, con la sua retorica, da allora egli cominciò ad appassionarsi all'erudizione, specialmente ecclesiastica, ma non solo, e quando il pievano di S. Maria Formosa di Venezia, mancandogli di parola, non lo invitò a tenere nella sua chiesa la predica quaresimale, Bacchini annunciò a Magliabechi la sua decisione:

ho abbandonato del tutto lo studio della Predica; effettivamente doppio sett'anni di tal mestiero, ho riconosciuto che non è per me, e così attenderò a studiar di mio genio, e però con l'aiuto degli amici, mi credo provvedendo di libri tali, che possano erudirmi e sodisfarmi. Mi spiace di non esser vicino a V.S. Ill. ma, perché in quel caso mi potrei promettere di apprendere assai con la sola di Lei dottissima conversazione¹².

È da questa lunga missiva che i rapporti epistolari tra i due cominciano a intensificarsi, anche perché si annunciava l'arrivo in Italia di Jean Mabillon. L'abate di S. Giovanni di Parma ne aveva informato Bacchini, lasciando intendere che «nel suo ritorno si lasci servire qui nel nostro Monastero. [...] Io non vedo l'ora di vedere quest'uomo veramente grande» (ed elenca le opere che ha letto di lui).

L'incontro con Mabillon, il cui viaggio fu seguito con ansia sia da Magliabechi che da Bacchini – oltre che da molti altri eruditi italiani che ne scrissero al bibliotecario fiorentino¹³ –, e l'incoraggiamento di quest'ultimo furono all'origine del «Giornale de' letterati» di Parma. Nella lettera del 28 giugno 1686 a Magliabechi, Bacchini gliene dà l'annuncio, chiedendo la sua assistenza:

Nell'entrante mese si comincerà a stampare il Giornale de letterati, alla forma che già facevasi in Roma. L'obbligo se ne avrà il P. Gaudenzio Roberti

Verona, Fiorini, 2004, e relativi *Supplementi* (idem, 2008 e Verona, QuiEdit, 2015, con la collaborazione di V. Gallo).

¹² BNCF, Magl. VIII, 1242, cc. 30r-31v, lettera del 18 settembre 1685.

¹³ Si veda *ibid.*, lettere di Bacchini a Magliabechi nn. 25-29, in part. n. 24, lettera del 2 aprile 1686, da Parma: «Ricevo la lettera diretta al Sig. Conte Mezzabarba Birago [...]. Provo indicibil dolore nel sentire che cotesti dotti PP. Mabillon e Germain sieno per trattarsi così poco con noi»; e per poterli trattenere cerca dove siano antichi manoscritti in Parma, ma resta deluso, soprattutto dal vescovado, che pur avendone non le mostra, come ebbe a lamentarsi anche Ughelli. La visita di Mabillon e Germain fu fondamentale anche per Valletta: V.I. COMPARATO, *Giuseppe Valletta. Un intellettuale napoletano della fine del Seicento*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1970, pp. 105-20.

Carmelitano¹⁴. [...] Mi spiace che hà preso un debolissimo soggetto per stendere il detto Giornale, che però non hà a caro di esser conosciuto, se non da chi saprà compatirlo come V.S. Ill.ma¹⁵.

L'iniziativa era sostenuta da Roberti, per quanto riguardava la fornitura dei libri da recensire, e da Bacchini per la stesura delle recensioni. Questi però avverte sin da subito quella che potrà essere la difficoltà maggiore per l'impresa, cioè l'approvvigionarsi di libri, e per questo avere un solo bibliotecario-fornitore non gli basta, e diventa importante l'aiuto di Magliabechi, per quello che egli rappresentava in quel momento in Europa. Magliabechi era un «punto di riferimento importante [...] in grado di alimentare con la vastità straordinaria della sua erudizione, l'attività degli intellettuali non solo toscani»¹⁶:

Autori illustri lo scelgono come destinatario della dedica in segno di gratitudine per l'aiuto ricevuto sul piano dell'informazione bibliografica o della disponibilità a far consultare testi manoscritti o libri rari [...]. Le sue lettere sono molto spesso veri e propri notiziari bibliografici che varcano i confini dell'Italia e circolano nelle mani degli studiosi¹⁷.

Tutto ciò è chiaramente verificabile nelle lettere di Bacchini, a cominciare dalla loro frequenza: 3-4 negli anni 1681-85, subiscono una subitanea impennata quando inizia il «Giornale»: nel 1686 sono 19; 28 nel 1687; 31 nel 1688, il picco; poi 26 nel 1689; 16 nel 1690; 20 nel 1691 (anno delle disgrazie di Bacchini, nel quale il «Giornale» non esce); 26 nel 1692, quando riprende, e 14 nel 1693, quando la redazione del «Giornale» è condivisa con altri. Dopo di che il «Giornale

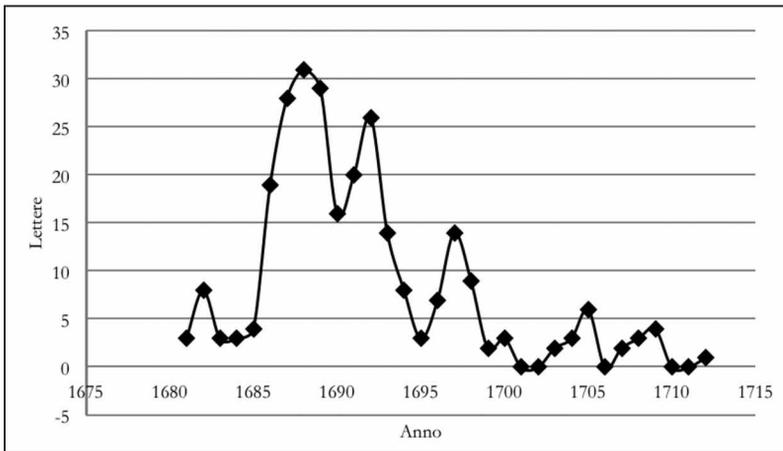
¹⁴ Gaudenzio Roberti (1655-95), carmelitano, bibliotecario e teologo del duca di Parma, Ranuccio II Farnese, fu curatore di una *Miscellanea italica erudita*, che uscì in quattro volumi dal 1690 al 1692; su di lui si veda I. AFFÒ, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, 5 voll., Parma, Stamperia reale, 1789-97, V, pp. 265-8. In BNCf, Magl. VIII, 1129, sono presenti 67 lettere di Roberti a Magliabechi, dal 19 aprile 1686 al 19 novembre 1694. Argomento principale delle sue missive, che iniziano con l'invio del primo numero del «Giornale de' letterati» di Bacchini, sono i libri, di cui fornisce esemplari a Magliabechi da Parigi (nn. 4, 7, 11, 12), e le notizie sugli eruditi.

¹⁵ BNCf, Magl. VIII, 1242, c. 56r-v.

¹⁶ Come ha scritto M. DONI GARFAGNINI, *Introduzione*, in *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, I, p. 32.

¹⁷ *Ibid.*, pp. 35 e 39.

de' letterati» si interrompe e le lettere scendono drasticamente: 3 nel 1695. Bacchini in quegli anni era impegnato nella stesura della *Istoria del monastero di San Benedetto di Polirone nello Stato di Mantova*, e afflitto da vari malanni; ma è quando non fa il «Giornale de' letterati» che ha meno bisogno delle informazioni e dell'aiuto di Magliabechi, aiuto e informazioni che ritornano ad essere essenziali non appena riprende l'impresa: 7 lettere nel 1696, 14 nel 1697, 9 nel 1698 e poi di nuovo pochissime negli anni successivi.



Tab. 1. Lettere inviate da Bacchini e Magliabechi

Il 29 giugno 1686 Magliabechi ha già ricevuto il secondo numero del «Giornale», e Bacchini se ne compiace, anche se riconosce «che non riescono di quella qualità che si dovrebbe, per lo stento che si prova ad avere i libri nuovi oltramontani»¹⁸. La prospettiva del «Giornale» vuole essere europea, e per questo il contributo di Magliabechi è fondamentale, e subito si preoccupa di un libro di Charles Patin, che vuole procurarsi appena uscirà. In effetti Patin, già medico del re di Francia e proscritto, autore di un libro di viaggio e di opere numismatiche, in quel momento insegnava a Padova¹⁹, e il nuovo libro, *Commentarius... in antiquum monumentum Marcellinae, e Graecia nuper allatum* (Patavii,

¹⁸ BNCF, Magl. VIII, 1242, c. 58r-v, Bacchini a Magliabechi, 5 luglio 1686, da Parma.

¹⁹ P. FERTÉ, *De Paris à Padoue. Le grand tour d'un universitaire proscrit par Louis XIV: Charles Patin, médecin, numismate (1633-1693)*, in *Universités, universitaires et*

ex typ. Seminarii) uscirà solo nel 1688 e verrà recensito nel «Giornale» dell'aprile di quell'anno (pp. 79-82). La lettera si chiude così: «Aspetto con ansia una copia della *Vita di S. Girolamo*, di cui già tempo fa mi favorì V.S. Ill.ma scrivere». Si tratta della *Vita di S. Girolamo*, poi edita a Firenze, dalla stamperia ducale, nel 1688, di Giovanni Cinelli Calvoli, recensita nel «Giornale de' letterati» del 1688 (pp. 116-7)²⁰.

Giovanni Cinelli Calvoli (1625-1706)²¹, medico e scrittore poligrafo, fu in stretto contatto con Magliabechi, che lo incoraggiò alla pubblicazione dal 1677 della *Biblioteca volante*, una raccolta di opuscoli letterari di vario genere e grandezza, molto disordinata sia nel formato che nell'uscita, che Bacchini segnalò fin dal primo numero del suo «Giornale» (pp. 12-3). Lo riconobbe egli stesso all'apertura della *Scanzia prima*²², e la cosa è riferita anche da Morhof²³. Durante gli anni trascorsi a Firenze Cinelli frequentava spesso la casa di Magliabechi, godendo della sua conversazione e lì incontrando le persone che da tutto il mondo venivano a trovarlo. «Molte volte egli adiviene, che l'uomo anche nella propria Patria è forestiero», scrive all'inizio della sua nuova edizione delle *Bellezze della città di Firenze*, scritte da Francesco Bocchi nel 1591 e da lui ampliate:

Da così fatto pensiero incalzato, essendomi in casa del Sig. Antonio Magliabechi (Uomo di singolari prerogative, e d'eccellenza di Dottrina) stato da diversi

relations internationales, «Les Cahiers de Framespa», 6, 2010, online all'indirizzo: <<https://framespa.revues.org/475>> (agosto 2017).

²⁰ *Biblioteca periodica*, n. 328.

²¹ G. BENZONI, s.v. *Cinelli Calvoli, Giovanni*, in *DBI*, XXV, 1981, pp. 583-9.

²² G. CINELLI CALVOLI, *Della Biblioteca Volante Scanzia Prima*, Firenze, Gio. Antonio Bonardi, 1677, p. 8: «A sifatta risoluzione ammi fatto facilmente piegare la viva Miniera d'erudizioni del Sig. Antonio Magliabechi, asserendomi ch'ella sarebbe alla Repubblica Letteraria utilissima, poiche molte operine delle quali con ansietà spesse volte si cerca, in questa registrate non così facilmente periranno».

²³ «Sunt qui laborem susceperunt colligendi libros quoscumque rariores, sine tempore certus et ordine, prout se inter peregrinandum vel in Bibliothecis obtulerunt. Aliud institutum fuit Iohannis Cinelli, qui ex consilio viris illustris Magliabechi congerere coepit libellos et schedas singulares, in quibus nonnulla rariora continentur, varii argumenti, quorum facilis alia jactura est. Ejus specimen unum prodiit Florentiae 1677, in 8vo, sub titulo *Della Biblioteca Volante*»: DANIELIS GEORGI MORHOFFI *Polyhistor, literarius, philosophicus et practicus cum accessionibus virorum clarissimorum Iohannis Frickii et Iohannis Molleri... Editio quarta*, Lubecae, sumptibus Petri Boeckmanni, 1747 [1688], p. 213.

Letterati forestieri chieste alcune notizie intorno alle cose cospicue della nostra Città [...]»²⁴.

Tra i due ci fu una fitta corrispondenza dal 1659 al 1706²⁵, di cui ci sono pervenute lunghe lettere nelle quali Cinelli scrivendo a Magliabechi univa spesso il racconto delle sue disgrazie a ringraziamenti e notizie letterarie²⁶; diffondendosi sulle sue vicende famigliari e professionali; lamentandosi dell'isolamento nel quale più volte venne a trovarsi²⁷; inveendo contro i suoi avversari, dei quali celava i nomi con serie di numeri e simboli criptici; informando l'amico di ciò che accadeva²⁸, ma anche consigliandolo quando non stava bene²⁹. Molte lettere riguardano le difficoltà che egli incontrava per stampare le *Scanzie* della sua *Biblioteca volante*: un'impresa che, pur non avendo la necessità della regolarità di un giornale, necessitava di materiali (e in questo l'amico Magliabechi gli era sempre d'aiuto, come lo era con Bacchini), ma anche di stampatori e di acquirenti. Su questo versante la corrispondenza con Magliabechi mostra come Cinelli non

²⁴ *Le bellezze della città di Firenze... scritte già da M. Francesco Bocchi, ed ora da M. Giovanni Cinelli ampliate, ed accresciute*, Firenze, Gio. Gugliantini, 1677, p. 1; descrive poi la casa di Magliabechi a pp. 266-7, ricordando come egli trascorra la mattinata nelle biblioteche del granduca, ma dal dopo pranzo si rinchiuda nella sua biblioteca privata, la migliore della città, con libri e manoscritti «comprati tutti da esso», e non v'è letterato italiano o straniero, che venendo in città, non vada subito a visitarlo.

²⁵ 245 lettere numerate (più una n.n. inserita tra la n. 129 e la n. 130) raccolte in BNCF, Magl. VIII, 634, a firma di Cinelli, ma altre sotto lo pseudonimo di Agostino Marretti e di altri nomi finti in BNCF, Magl. VIII, 635 e 636.

²⁶ Si veda BNCF, Magl. VIII, 634, c. 25r, lettera del 3 ottobre 1673, da San Sepolcro, ove Cinelli narra dell'assalto e del ferimento subito da un medico del luogo, che poi lui stesso ha ferito, e ringrazia Magliabechi per l'invio dell'*Aprosiana*.

²⁷ Si veda per esempio *ibid.*, cc. 50r-51v, lettera del 20 marzo 1686, da Fanano, sull'Appennino modenese, o c. 231r-v, lettera dell'11 giugno 1696, da S. Genesisio.

²⁸ Diverse lettere riguardano il terremoto che scosse l'Anconetano il 22-23 dicembre 1690, di cui Cinelli dà un dettagliato resoconto in due lettere da Osimo del 30 dicembre 1690 (*ibid.*, c. 156r-v), e del 12 gennaio 1691 (c. 159r). Su di esso si veda *Veridica, e distinta relatione del terribile terremoto seguito nella città d'Ancona, e suo territorio, alle otto hore, et un quarto di notte delli 22 di decembre dell'anno 1690*, Roma, Gio. Francesco Buagni, 1691.

²⁹ Si veda BNCF, Magl. VIII, 634, c. 32r, lettera del 12 maggio 1683, da Modena: ha «sentito il calore che l'affligge» e lo consiglia di bere a sorsi lentamente.

fosse solo, ma molti altri intellettuali si dessero da fare per aiutarlo, nomi che ritornano in quella Repubblica delle lettere che aveva in Magliabechi un perno sicuro.

Il 24 febbraio 1687 da Vergato (Bologna) informava il nostro di aver «appoggiata la cura al Padre Guglielmini» della *Sesta Scanzia*³⁰; altra volta se ne occupò Roberti³¹; molte lettere riguardano la diffusione delle *Scanzie* a vari corrispondenti di Magliabechi: a Domenico Passionei (1682-1761), quando Cinelli era a Fossombrone³², a Pietro Canneti³³, e naturalmente a Bacchini³⁴, che l'incoraggiò segnalando la *Scanzia quinta* nel primo numero del suo «Giornale» (pp. 12-3)³⁵.

Proprio in quell'anno, 1686, Cinelli rimase vittima delle conseguenze di una sua polemica contro Giovanni Andrea Moniglia (1625-1700), medico personale della granduchessa Vittoria Della Rovere, che si era contrapposto a Bernardino Ramazzini. Già molto vicino a Magliabechi,

³⁰ *Ibid.*, c. 55r-v.

³¹ BNCF, Magl. VIII, 1129, c. 107r-v, lettera del 20 gennaio 1694, da Parma: Roberti invia la VII e VIII *Scanzia* a Magliabechi; se ne deduce che fosse lui a pubblicarle.

³² BNCF, Magl. VIII, 634, c. 136r, lettera del 7 maggio 1690, c. 164r-v, lettera del 22 febbraio 1692, e c. 180r-v, lettera del 11 maggio 1693.

³³ *Ibid.*, c. 137r, lettera del 14 maggio 1690, da Fossombrone. Anche il camaldolese Pietro Canneti fu un appassionato di studi, fondatore della Biblioteca Classense di Ravenna, in corrispondenza con Magliabechi, che ne conservò oltre quaranta lettere: BNCF, Magl. VIII, 269, cc. 139r-221r; mentre Canneti ne conservò altrettante circa nella sua biblioteca: Ravenna, Biblioteca Classense, Ms. lettere, b. 31, fasc. 13 (purtroppo non sono numerate, né il fascicolo che le contiene dispone di numerazione o cartulazione, per cui il rinvio deve essere generico). Quanto a Cinelli, il 2 febbraio 1691 Magliabechi scriveva a Canneti di non averne più notizie. Su Pietro Canneti si veda A. PETRUCCI, s.v. *Canneti, Pietro*, in *DBI*, XVIII, 1975, pp. 125-9. Sul suo contributo alla fondazione di quella biblioteca, si veda, da ultimo, C. GIULIANI, F. AMICUCCI, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle biblioteche italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Atti della giornata di studi, Roma, 2013, a cura di L. Martinoli e U. Fossa, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2015, pp. 77-94: 79.

³⁴ Significativa la lettera del 26 marzo 1696, in BNCF, Magl. VIII, 634, c. 226r: «In questo punto m'avvisa il P. Bacchini ch'è compiuta la stampa dell'XI *Scanzia*, e che aspetta l'ordine del P. Abate di Mantova di che debbo fare degli esemplari» (l'abate di Mantova è forse Simeone Bellinzani, abate di S. Benedetto in Polirone, amico e protettore di Bacchini).

³⁵ *Biblioteca periodica*, n. 120.

Cinelli fu costretto a lasciare Firenze per Bologna e infine Modena, proprio in casa di Bernardino Ramazzini, che riuscì a fargli avere la cattedra di Medicina e di «Toscana favella» nell'appena restaurata Università di Modena³⁶, e una condotta prima a Fanano, sull'Appennino modenese, poi a Bertinoro, in Romagna. Cinelli, pur nella sua vita così stramba, è uno dei personaggi che facevano da tramite fra diversi ambienti intellettuali degli Stati italiani, non solo tra Magliabechi e Ramazzini, per le polemiche mediche, ma anche con Bacchini, che ne trattò con Magliabechi in diverse lettere, spesso sotto anonimato. In una recensione sul «Giornale de' letterati» del febbraio 1689 (pp. 27-9)³⁷, lo chiama in causa sulla questione dei «pellicelli del corpo umano», animaletti presenti nelle bolle degli ammalati di scabbia, trattata da Giovanni Cosimo Bonomo (1666-96) in una lettera a Francesco Redi, recensita nel «Giornale» del 1687 (pp. 137-40)³⁸. Di quest'opera Bacchini aveva scritto a Magliabechi il 21 novembre 1687:

Hebbi da Bologna il curiosissimo libro de' Pellicelli del corpo humano che riferito stà sotto il torchio nel 8 Giornale. Hoggi ancora mi è stato portato da uno, che non conosco, l'altro opuscolo epitalamico del Sig. D'Anastasio³⁹. Quante gratie ricevo per cagione del Patrocinio di VS. Sig. Illustrissima. Scarseggio de' Libri d'Italia, onde la supplico se le capita notizia di Libro buono farmene partecipe. Mi mette anco in apprensione la tardanza del P.

³⁶ P. DI PIETRO, *Benedetto Bacchini, Bernardino Ramazzini e la cultura a Modena alla fine del Seicento*, in *Accademie e cultura. Aspetti storici tra Sei e Settecento*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 153-60: 157.

³⁷ *Biblioteca periodica*, n. 387.

³⁸ *Ibid.*, n. 252.

³⁹ Filippo Anastasio (1656-1735) fu un importante ecclesiastico campano, poeta di maniera, polemista (contro Giannone) e autore di opere di erudizione (*Suprema Romani Pontificis potestas propugnata...*, Beneventi, ex typographia archiepiscopali, 1723). Conobbe Magliabechi durante un viaggio a Firenze nel 1686 e tenne corrispondenza con lui sino al 1694, ricevendone informazioni e libri (la *Biblioteca Aprosiana* nella lettera del 7 febbraio 1690: *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, a cura di A. Quondam e M. Rak, 2 voll., Napoli, Guida, 1978-79, I, pp. 43-4): su di lui si veda la voce di E. GENCARELLI, in *DBI*, III, 1961, pp. 37-40. Bacchini segnalò due suoi opuscoli nel «Giornale» del 1686 (p. 143) e del 1688 (p. 66) (*Biblioteca periodica*, nn. 254 e 310), cosa di cui Anastasio, schernendosi, ringraziò Magliabechi: *Lettere dal Regno*, I, p. 38. Interessante la sua descrizione del terremoto del Sannio del 5 giugno 1688 (*ibid.*, pp. 40-41).

Gaudentio, il quale dopo l'esser partito da Torino verso Lione, non ha mai più scritto a nessuno⁴⁰.

La vicenda di Giovanni Cinelli fu l'argomento di numerose delle 206 lettere inviate da Bernardino Ramazzini (1633-1714), medico e letterato modenese, a Magliabechi, dal maggio 1682 al 1710⁴¹. Cinelli fu l'intermediario per il primo contatto fra i due⁴², nel momento in cui era scoppiata la polemica su un parto sfortunato, quello della marchesa Maria Maddalena Martellini Bagnesi, morta il 19 luglio 1681, alla presenza del medico Bernardino Ramazzini. Su questo evento Moniglia scrisse un parere (inizialmente riservato a Martellini) che incolpava Ramazzini del tragico evento. Questi, venutone a conoscenza, rispose con una sua *Relazione... sopra il parto, e morte dell'Illustrissima Sig. marchesa Maria Maddalena Martellini Bagnesi, con una censura dell'eccellentissimo Sig. Dottore Gio. Andrea Moniglia e risposta del medesimo Ramazzini alla detta censura* (Modena, Eredi di Viviano Soliani, 1681), a cui seguirono una serie di repliche e controrepliche che si protrassero fino al 1684. Cinelli rese conto di questa polemica nella *Quarta Scanzia* della sua *Biblioteca volante* (Napoli 1682, pp. 16-38), dedicata a Ramazzini, prendendo posizione per il medico modenese e accusando Moniglia di falsità. Siccome però questi era molto potente (docente di medicina all'Università di Pisa, medico della famiglia del granduca), si vendicò facendo imprigionare per tre mesi Cinelli, difeso segretamente da Magliabechi stesso⁴³. Una risposta definitiva di Ramazzini rimase inedita e fu pubblicata solo dopo la sua morte⁴⁴. Naturalmente la questione ritorna nelle lettere di Ramazzini

⁴⁰ BNCF, Magl. VIII, 1242, c. 130r-v. Di questo viaggio, prima in Francia, poi in Germania, Roberti scrive a Magliabechi, che ne approfitta per far avere un plico a Mabillon: si veda BNCF, Magl. VIII, 1129, cc. 5r e 8v-9r, nn. 4, 6.

⁴¹ BNCF, Magl. VIII, 1130 e 1131, lettere edite in B. RAMAZZINI, *Epistolario, pubblicato in occasione del CCL anniversario della morte*, a cura di P. Di Pietro, Modena, P. Toschi, 1964.

⁴² *Ibid.*, pp. 11-3, nn. 1-2, lettere rispettivamente dell'1 e del 22 maggio 1682, entrambe da Modena.

⁴³ M. CATUCCI, s.v. *Moniglia, Giovanni Andrea*, in *DBI*, LXXV, 2011, pp. 685-91. Moniglia, oltre che medico e autore di opere di medicina (come il *De aquae usu medico in febribus...*, Florentiae, apud Vincentium Vangelisti, 1684), fu drammaturgo, poeta e polemista molto attivo nella Firenze del suo tempo.

⁴⁴ *Controversia medico-letteraria fra li signori dottori Gio. Andrea Moniglia e Ber-*

a Magliabechi⁴⁵, come vi ritornano frequentemente le preoccupazioni di entrambi per l'amico Cinelli, il quale però, nelle sue lettere a Magliabechi, si mostra molto diffidente nei confronti di Ramazzini, accusandolo di aver fatto di tutto per allontanarlo da Modena⁴⁶.

Le lettere di Ramazzini a Magliabechi sono molto più serene e concrete: vi si parla di scambi di libri, di incontri, di amici comuni (primo fra tutti Benedetto Bacchini), e soprattutto dei matematici e scienziati con i quali il medico modenese era in contatto, a loro volta corrispondenti di Magliabechi: Giovanni Alfonso Borelli (1608-79), matematico galileiano, astronomo, fisico, naturalista⁴⁷; i suoi allievi Michelangelo Fardella (1650-1718), docente di matematica a Padova⁴⁸, e Alessandro Marchetti (1633-1714), docente a Pisa, entrambi corrispondenti di Magliabechi⁴⁹, e rappresentanti di quel galileismo che si imparentava di cartesianesimo e si trasformava in atomismo e corpuscolarismo⁵⁰, naturalmente invisibile alla Chiesa e alle autorità politiche. Magliabechi

nardino Ramazzini..., Modena, Eredi di Bartolomeo Soliani, 1758. Su tale controversia si veda da ultimo F. CARNEVALE, *Ramazzini vs. Moneglia: una 'terribile' polemica medica seicentesca*, «Medicina & Storia», 11, 2011, pp. 213-26.

⁴⁵ BNCF, Magl. VIII 1130, cc. 7v-8r, 28r-29v e 53r, nn. 4, 15, 28.

⁴⁶ Si vedano, ad esempio, le lettere del 2 luglio 1693 e dell'8 giugno 1696: BNCF, Magl. VIII, 1129, cc. 184r-v e 230r-v.

⁴⁷ Su di lui si vedano A. FABRONI, *Vitae Italarum doctrina excellentium qui saeculo XVIII floruerunt. Decas IV*, Romae, in typographia Barbiellinia, 1774, pp. 308-420; M. DEL GAIZO, *Alcune lettere di Giovanni Alfonso Borelli dirette una al Malpighi, le altre al Magliabechi*, Napoli, Tipografia della R. Accademia delle Scienze, 1886; U. BALDINI, s.v. *Borelli, Giovanni Alfonso*, in *DBI*, XII, 1971, pp. 543-51. La corrispondenza di Borelli con Magliabechi consta di 26 lettere, dal 1660 al 1664, periodo in cui Borelli era docente di matematica all'Università di Pisa: vi si tratta di acquisti di libri soprattutto di carattere scientifico, che però interessano a volte anche la teologia, come la *De latere Christi aperto dissertatio* di Thomas Bartholin (Ludguni Batavorum, ex officina Ioannis Maire, 1646) o il *Dialogo sui massimi sistemi* di Galileo nella traduzione latina uscita a Lione, «sumptibus Johanni Antonii Hugueta», nel 1641; si veda *Lettere dal Regno*, I, pp. 77-104, in part. p. 89, lettera del 13 gennaio 1663.

⁴⁸ Le 69 lettere di Fardella al bibliotecario fiorentino (BNCF, Magl. VIII, 1072) sono edite in M. FARDELLA, *Lettere ad Antonio Magliabechi (1691-1709)*, a cura di S. Femia-no, Cassino, Editrice Garigliano, 1978, pp. 21-143.

⁴⁹ Le lettere di Marchetti (quasi 250) vanno dal 1673 al 1713 e sono per lo più inedite; si veda C. PRETI, s.v. *Marchetti, Alessandro*, in *DBI*, LXIX, 2007, pp. 628-32.

⁵⁰ U. BALDINI, *Il corpuscolarismo italiano del Seicento, Problemi di metodo e pro-*

sostiene queste nuove correnti scientifiche e filosofiche, accettando che gli fossero dedicate opere (come il primo *Dialogo sopra la curiosa origine di molti insetti* di Antonio Vallisneri)⁵¹, fornendo libri a chi glieli chiedeva, come risulta dall'unica lettera pervenutaci di Francesco D'Andrea del 23 agosto 1685⁵²: il giurista e filosofo napoletano ricordava l'incontro avuto con Magliabechi nel 1669 e gli presentava un lungo e dettagliato elenco di opere che gli sarebbero servite per una «difesa degli atomisti contro le prediche di un padre predicatore che non ha fatto altro che predicar contro loro», dal momento che «in questa città di questi libri ve n'è grandissima scarsezza», e sono, tra gli altri, il *Circolo pisano* di Claudio Berigardi (ristampato nel 1641), «il Galileo», la *Fisica universale* del padre Stefano Cosmi, la *Filosofia naturale* del padre Andrea Pissini, le opere di Borelli, Redi, Malpighi e Montanari, la *Filosofia sacra* del padre Emmanuel Maignan, in merito alla quale scriveva D'Andrea a Magliabechi: «La pregherei darmi notizia dell'anno nel qual si stampò e se tiene gli atomi indivisibili, come Gassendo, o divisibili, come Renato» Cartesio: autori che sono «i più celebri»⁵³. A questo gruppo di matematici galileiani si possono collegare altri cultori delle scienze, che ne affrontano lo studio col meto-

spettive di ricerca, in *Ricerche sull'atomismo del Seicento*, Atti del convegno di studio di Santa Margherita Ligure, 14-16 ottobre 1976, Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. 1-76.

⁵¹ Se ne veda il resoconto in A. VALLISNERI, *Epistolario*, a cura di D. Generali, 2 voll., Milano, F. Angeli, 1991-98, I, n. 60 (lettera a Magliabechi del 24 maggio 1698, da Mantova), pp. 185-7, con le note. Questa è la prima lettera di Vallisneri al nostro, ed è significativa la richiesta di protezione da parte del giovane scienziato: «La supplico intanto della di lei stimatissima protezione, perché intraprendo arditamente un'opera odiata particolarmente (a dirla a lei sola in strettissima confidenza) da' frati, a' quali coll'esperienze si guasta il loro ideale sistema, e s'offende la loro venerabile autorità, che non vorrebbe opposizioni, e bramerebbe fare con noi altri secolari nella filosofia, come ha fatto nella religione ecc.», ove si mostra una fortissima consapevolezza della diversità della nuova scienza. I *Dialogi*, editi a Venezia nel 1700, per cura di Girolamo Albrizzi, furono poi dedicati al medico Ludovico Testi. Le altre lettere di Vallisneri a Magliabechi interessano prevalentemente quest'opera: si veda *ibid.*, nn. 62, 63, 65, 68, 73, 77: quest'ultima lettera, del 17 dicembre 1700, è scritta da Padova, dove Vallisneri ha «fatto il solenne ingresso nello Studio» (*ibid.*, p. 215).

⁵² Edita in A. BORRELLI, *Francesco d'Andrea. Lettere a G. Baglivi, A. Baldigiani, A. Magliabechi, M. Malpighi, A. Marchetti, F. Redi, L. Porzio, 1671-1692*, «Archivio storico per le province napoletane», 115, 1997, pp. 113-258: 250-3.

⁵³ *Ibid.*, p. 252.

do cartesiano, come il modenese Geminiano Montanari (1633-87), astronomo, fisico ed esperto di idraulica⁵⁴, e il bolognese Domenico Guglielmini (1655-1710), medico, astronomo e soprattutto filosofo, docente all'Ateneo patavino⁵⁵. Di quest'ultimo si conservano quasi 200 lettere a Magliabechi, dal 1681 al 1709⁵⁶, in cui si diffonde sui suoi esperimenti, relativi in particolare allo studio delle acque⁵⁷. Bacchini gli recensì nel «Giornale» del 1697 (pp. 55-64)⁵⁸ un primo trattato *Della natura de' fiumi* (Bologna, Eredi di Antonio Pisarri, 1697), e tra i due si instaurò una sincera amicizia, con favori reciproci di scambi di libri e pacchetti, che si evincono dalla loro corrispondenza⁵⁹.

⁵⁴ I. DEL PRETE, s.v. *Montanari, Geminiano*, in *DBI*, LXXV, 2011, pp. 816-23.

⁵⁵ Su di lui si vedano A. FABRONI, *Vitae Italarum doctrina excellentium qui saeculo XVIII floruerunt. Decas I*, Romae, Komarek apud Paulum Giunchi, in typographio S. Michaelis ad Ripam, 1766, pp. 42-57; A.R. CAPOCCIA, s.v. *Guglielmini, Domenico*, in *DBI*, LX, 2003, pp. 738-42.

⁵⁶ BNCF, Magl. VIII, 744 (188 lettere).

⁵⁷ Si veda *ibid.*, c. 65r, lettera del 29 marzo 1689, da Bologna: «Al mio ritorno dopo stato in visita dell'acque di questo territorio»; cc. 77r-78r, lettera del 5 settembre 1690, da Bologna: ha pubblicato il primo volume di *Aquarum fluentium mensura noua methodo inquisita* (2 voll., Bononiae, ex typographia Pisariana, 1690-91) e gliene manda tre copie per i giornalisti e per Leibnitz; n. 57, lettera del 5 novembre 1690, da Bologna: ha ricevuto un involtino da Magliabechi attraverso il padre Gaudenzio Roberti, con materiali che consegnò anche a Marcello Malpighi (Crevalcore 1628-Roma 1694); notissimo medico, di Malpighi abbiamo solo due lettere a Magliabechi (sarebbe interessante studiare anche le assenze nella corrispondenza a Magliabechi, come fa per gli intellettuali del regno di Napoli A. QUONDAM, *Le lettere e la «Repubblica delle lettere»*, in *Lettere dal Regno*, I, p. XLVII): uomo concreto, dedito alla ricerca sperimentale, alieno dalle polemiche, nelle quali pure volevano coinvolgerlo (giunsero a incendiargli la casa di villeggiatura a Corticella), non aveva tempo per frequenti contatti, e molte sue opere uscirono dopo la sua morte, le prime grazie all'interessamento del suo allievo Antonio Vallisneri: su di lui si veda C. PRETI, s.v. *Malpighi, Marcello*, in *DBI*, LXVIII, 2007, pp. 271-6 (ma anche A. FABRONI, *Vitae Italarum doctrina excellentium qui saeculo XVIII floruerunt. Decas II*, Romae, typis S. Michaelis apud Junchium, 1769, pp. 232-67).

⁵⁸ *Biblioteca periodica*, n. 821.

⁵⁹ BNCF, Magl. VIII, 744, cc. 184r-195r, lettera del 28 luglio 1696, da Bologna: «Mi scordavo di dar parte a S.V. Ill.ma che il P. Bacchini mi mandò la settimana passata il primo libro del Gevenoeux, ch'ora perciò si trova appo di me assieme con l'operetta del P. Fontana intitolata Institutio Phisica-Astronomica [...] il P. Bacchini il quale

Dal punto di vista filosofico c'è la necessità di far dialogare lo sperimentalismo galileiano con il cattolicesimo, incrociando la ricerca della verità, sia nelle scienze naturali che in quelle storiche, con le verità della fede e della tradizione, senza tuttavia mai rinunciare alla *libertas ingenii*, di ascendenza baconiana⁶⁰. Tutti questi eruditi sono in contatto sia con Magliabechi, che con Bacchini, il quale dà puntualmente conto delle loro opere nel «Giornale de' letterati».

Le lettere di Magliabechi a Bacchini di questi anni hanno quasi una struttura fissa: si aprono di solito con espressioni di convenienza, con riferimenti alla posta («è passato l'Ordinario»; «godo che abbia ricevuto la lettera», ecc.), dopo di che si entra nel vivo delle informazioni letterarie, sia sui libri, che sugli autori, anche con informazioni personali o riguardanti i viaggi. Non di rado sono infatti gli stessi corrispondenti dell'uno e dell'altro che si fanno latori di missive e responsive, oltretutto di pacchi e pacchetti.

Magliabechi soccorre Bacchini nell'impresa del «Giornale» con notizie e aiutandolo a procurarsi libri; quando poi il «Giornale» entra in crisi, Magliabechi fornisce a Bacchini lettere di eruditi che egli riceve dall'Europa, consentendogli così di riempire i vuoti che si venivano a creare. Il problema dell'approvvigionamento dei libri tormenta Bacchini per tutto il tempo dell'impresa e ad esso attribuirà la causa della cessazione del «Giornale» alla fine del 1697, dopo la morte di Roberti. Se all'inizio lamenta la mancanza di libri stranieri, nella lettera del 17 settembre 1686 annuncia la «grande scarsezza di Libri nuovi stampati in Italia», e chiede quelli di Sarnelli, di cui poi recensisce le *Lettere ecclesiastiche*, edita a Napoli dall'editore Giuseppe Roselli, a spese di Bulifon, nel 1686⁶¹.

Pompeo Sarnelli (1649-1724), vescovo di Bisceglie, lodato negli *Elogj accademici* di Gimma⁶², fu teologo, storico, ma anche geografo e com-

hieri mi fece avere alcune copie della sua Istoria del monistero di S. Benedetto di Mantova da distribuire qui a diversi suoi amici»; n. 147, lettera del 11 giugno 1697, da Bologna: Guglielmini ha ricevuto un pacchetto da Magliabechi attraverso Bacchini da Modena.

⁶⁰ E. RAIMONDI, *La formazione culturale del Muratori: il magistero del Bacchini*, in *L.A. Muratori e la cultura contemporanea*, Atti del convegno internazionale di studi muratoriani, Modena 1972, Firenze, Olschki, 1975, pp. 3-23.

⁶¹ *Biblioteca periodica*, n. 177.

⁶² G. GIMMA, *Elogj accademici della Società degli Spensierati di Rossano... pubblicati da Gaetano Tremigliozi*, 2 voll., Napoli, Carlo Troise, 1703, I, pp. 283-304.

mediografo. Ben sette delle sue opere furono recensite nel «Giornale» di Bacchini, dal 1686 al 1697⁶³. A fargli avere i suoi libri, per il tramite di Magliabechi, era Antonio Bulifon (1649-1707)⁶⁴, scrittore ed editore di origine francese, ma trapiantato a Napoli, presso il quale Sarnelli lavorò parecchio. Le opere di Sarnelli venivano inviate da Bulifon a Magliabechi, che le smistava alle persone interessate e ai giornali letterari (specialmente di Lipsia e di Parma): in una lettera del 14 maggio 1686 a Magliabechi⁶⁵, Bulifon parla di una «balla» con sette opere da lui edite, con le rispettive copie inviate. Tra esse tre libri di Sarnelli, tutti poi recensiti nel «Giornale de' letterati»⁶⁶.

Gli anni del «Giornale» sono anche quelli del più intenso commercio epistolare tra Bulifon e Magliabechi, e c'è una corrispondenza perfetta tra le lettere di Bulifon a Magliabechi, quelle di Bacchini al medesimo e le recensioni del «Giornale de' letterati»⁶⁷. Attraverso Bulifon, via Magliabechi, Bacchini riesce a recensire o dar notizia di molti libri di

⁶³ Oltre alle *Lettere ecclesiastiche*, la *Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e considerare le cose notabili di Pozzoli, Baja, Miseno, Cuma, ed altri luoghi convicini...*, Napoli, Giuseppe Roselli, a spese di Antonio Bulifon, 1685 (*Biblioteca periodica*, n. 192); *L'Antica Basilicografia*, Napoli, idem, 1686 (*Biblioteca periodica* n. 206); *Il clero secolare nel suo splendore...*, Roma, nella stamperia della reverenda Camera Apostolica, 1688 (*Biblioteca periodica*, n. 320); la ristampa ampliata della *Guida de' forestieri*, Napoli, a spese di Antonio Bulifon, 1688 (*Biblioteca periodica*, n. 321); le *Memorie dell'insigne collegio di S. Spirito di Benevento...*, Napoli, Giuseppe Roselli, 1688 (*Biblioteca periodica*, n. 390); il secondo volume delle *Lettere ecclesiastiche*, Napoli, Giuseppe Roselli, 1696 (*Biblioteca periodica*, n. 826).

⁶⁴ Per l'importanza avuta da Bulifon come editore, alla luce della corrispondenza con Magliabechi, si veda G. FIRMANÒ, *Il paratesto nella corrispondenza di Antonio Magliabechi*, Bologna, Pàtron, 2006.

⁶⁵ *Lettere dal Regno*, I, p. 125 («Leipsip» sarà da leggere «Leipzig»).

⁶⁶ Le *Lettere ecclesiastiche*, la *Guida de' forastieri*, e *L'Antica Basilicografia*, tutti nel «Giornale de' letterati» del 1686.

⁶⁷ Bacchini è presente nelle lettere di Bulifon a Magliabechi, proprio per la sua attività di censore dei libri che questi gli faceva avere attraverso il bibliotecario fiorentino, «smistatore di libri», come scrive Amedeo Quondam. Nella sua lettera del 23 febbraio 1692 (n. 130), Bulifon ringrazia Magliabechi, perché – scrive – «per la prima vedo che al Giornale del passato anno si è registrato il mio *Cronicamerone*, ma quello ancora non mi è giunto» per la lentezza delle poste, e spera che glielo invii direttamente Bacchini, «essendo piccolo». Il *Cronicamerone, ovvero Annali e giornali storici delle cose notabili accadute nella Città, e Regno di Napoli...* di Bulifon (Napoli, a spese

intellettuali del regno di Napoli, di diversi argomenti: da quelli religiosi di Sarnelli, a quelli letterari di Gregorio Caloprese, cugino di Gian Vincenzo Gravina, cresciuto alla sua scuola⁶⁸, a quelli storici di Biagio Aldimari, storico della famiglia Carafa⁶⁹, tutti autori di Bulifon e tutti corrispondenti di Magliabechi.

Le lettere, nel loro insieme, sono rivelatrici anche del carattere delle persone: Bulifon si mostra imprenditore, oltre che intellettuale, sempre attento agli aspetti economici del commercio librario (aspetti, peraltro che troviamo anche nella corrispondenza di Mabillon con Bacchini). Quando elenca i contenuti delle balle o «ballette», accanto ai titoli mette spesso il prezzo dei libri; quando nel 1691 uscì la *Letture sopra la concione di Marfisa a Carlo Magno contenuta nel «Furioso» al canto trentesimottavo* di Gregorio Caloprese (1654-1715), ne inviò quattro copie a Magliabechi per Bacchini, ma appena apprese delle disgrazie che gli erano accadute (e di cui parleremo subito), in una nuova lettera a Magliabechi, prima si rammaricò, poi chiese se il «Giornale» avrebbe continuato a uscire, infine ridusse le copie a lui destinate da quattro a una⁷⁰. Ma già Bacchini aveva chiesto a Magliabechi, il 16 febbraio, di invitare Bulifon a mandare a lui direttamente i libri, «perché andando in altra mano, non sono poi miei». Le cose stavano cambiando e si avvicinavano i giorni dello scontento.

E siamo alle disgrazie di Bacchini. È questa una vicenda che ho ripre-

dell'autore, 1690) è recensito nel «Giornale» di settembre 1690, p. 202; Magliabechi l'ha avuto e ne dà notizia a Bulifon.

⁶⁸ FABRONI, *Vitae Italarum... Decas II*, pp. 107-60. Anche Gravina, erudito soprattutto di diritto, scrittore e drammaturgo, era uno di quella scuola filosofica dei 'novatori napoletani' che sostenevano la libertà di pensiero e si richiamavano a Cartesio e all'intellettualità mitteleuropea con la quale egli stesso fu frequentemente in contatto, anche tramite Magliabechi (BNCF, Magl. VIII, 738). Si vedano A. AMBROSIO, *L'erudizione storica a Napoli nel Seicento*, Salerno, Carlone, 1996; C. SAN MAURO, s.v. *Gravina, Gian Vincenzo*, in *DBI*, LVIII, 2002, pp. 736-64.

⁶⁹ Biagio Aldimari (o Altomare, 1630?-1713), accademico degli Spensierati di Rossano, avvocato fiscale del viceré di Napoli, fu autore di opere di giurisprudenza, di storia e di genealogia di famiglie napoletane: si veda *Lettere dal Regno*, I, pp. 6-7.

⁷⁰ Si veda *ibid.*, pp. 153-6. In maniera analoga, quando nel 1691 esce la *Historia della famiglia Carafa* di Biagio Aldimari, Bulifon invia a Magliabechi diverse copie il 29 gennaio (*ibid.*, p. 159), destinandone una a Bacchini, «per ponerlo al Giornale» (*ibid.*, p. 162), come poi avverrà nel «Giornale» di ottobre del 1692 (pp. 355-62) e del novembre successivo (pp. 383-5; *Biblioteca periodica*, nn. 626, 633).

corso molti anni fa⁷¹ e che riassumerò per sommi capi: nel 1690 diventa abate di S. Giovanni di Parma don Vitale Terrarossa, un geografo del quale egli aveva recensito non tanto benevolmente le *Riflessioni geografiche circa le terre incognite* (Padova, Cadorino, 1686) nel «Giornale» del maggio 1686: si trattava di un libro polemico contro Baudrand, che invece Bacchini difendeva. Contemporaneamente Bacchini si trovava privo di protettori, per la morte dell'abate Arcioni, e in disgrazia anche presso la corte Farnese per aver demolito, in un giudizio storico richiestogli nel 1689, la *Genealogia di casa Farnese ab archa Noe ad nostra usque tempora* di Teodoro Damadeno. Terrarossa, invidioso dell'attività e della fama di Bacchini, gli affidò l'amministrazione del monastero femminile di S. Alessandro, un'attività poco consona al nostro, giungendo ad accusarlo di malversazioni e a costringerlo a difendersi.

A questo punto le lettere si fanno personali, e mostrano un rapporto umano molto stretto tra i due. Con l'amico bibliotecario, Bacchini si sfogava narrando non solo ciò che gli stava accadendo, ma spiegandone anche a fondo le cause⁷². Il 1691 fu per lui un vero *annus terribilis*, iniziato con malanni fisici: «una flussione nella parte destra del collo, e nella spalla, e braccio connesso, che mi ha oppresso, et obbligato per alcuni giorni al letto, nel quale appena non mi poteva muovere», scrive Bacchini l'8 marzo a Magliabechi per giustificarsi del ritardo della sua corrispondenza. Poi anche a maggio è infermo, e, benché in quelle condizioni, è costretto a lasciare il suo monastero, e a rifugiarsi a S. Benedetto Po. La lettera del 21 giugno è dettata, e scritta da altra mano:

Feci dar parte a V.S. Ill.ma ai giorni passati de' miei accidenti poco propizii, e feci significarle, che dovevo passare per Genoa supplicandola delle sue grazie per quelle parti. Hora le partecipo, che con grandissima difficoltà ho ottenuto di potermi ricoverare nel monastero di S. Benedetto di Mantova, dove presentemente mi trovo. [...] La persecuzione è arrivata al colmo, et io mi son veduto abbandonato da tutti gli aiuti mandati, havendomi Iddio benedetto lasciato il solo R.mo Abb. di questo insigne monastero, da cui ho ricevuto il ricovero con l'aggiunta di mille favori⁷³.

⁷¹ GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 43-5.

⁷² BNCF, Magl. VIII, 1242, cc. 307r-308r, lettera del 5 luglio 1691, nella quale spiega le cause delle sue disgrazie: la morte di Arcioni, il rancore di Terrarossa, le «horribili calunnie» da questi diffuse nell'ordine cassinese contro di lui e, fortunatamente, l'accoglienza dell'abate Simeone Bellinzani a Polirone.

⁷³ *Ibid.*, c. 306r-v.

La solidarietà che Bacchini incontra in Magliabechi è immediata e sincera. Il dotto fiorentino gli trasmette i suoi affanni, e il benedettino gli risponde il 5 luglio citando Virgilio: non è una consolazione «miseris socios habere dolorum», «poiché le di lei contingenze mi moltiplicano l'affanno».

Le disavventure di Bacchini ebbero, proprio tramite Magliabechi, una risonanza italiana ed europea: da Montecassino, dove ne abbiamo un'eco nelle lettere di Erasmo Gattola, a Bologna, in quelle di Gaudenzio Roberti a Magliabechi⁷⁴, a Ravenna, in quelle di Magliabechi a Pietro Canneti, e financo a Parigi, nella corrispondenza di Mabillon e di Germain, che ne scrivono dispiaciuti a Gattola⁷⁵ e a Magliabechi⁷⁶. Quest'ultimo, per parte sua, ne accennava anche in una lettera del 25 novembre 1698 a Giusto Fontanini (1666-1736): «È un Signore dottissimo, come V.S. Ill.ma avrà veduto da' suoi libri, e stampa ancora esso un Giornale de' Letterati, che è molto stimato, ma si è fatto molti nemici per scrivere con libertà»⁷⁷.

Questa vicenda cementa i rapporti tra i due. Seppur sballottato tra Mantova e Modena, Bacchini si dà da fare a concludere il «Giornale» del 1690⁷⁸, ma non può realizzare quello del 1691. Quando giunge alla

⁷⁴ BNCF, Magl. VIII, 1129, c. 76r-v, lettera del 22 giugno 1691, da Bologna: «Per la strada [veniva da Roma] intesi li pessimi trattamenti fatti al nostro P. Bacchini, che si ritrovasse anche un poco indisposto»; giunto a Bologna «spedii subito Lodovico a Parma per sapere lo stato di sua salute, e delle cose, lo ritrovò in punto di partire necessitato dalla fittissima persecuzione, solita sempre insidiare il merito, e la virtù, e insomma è andato di stanza à S. Benedetto di Mantova, dove voglio andarlo a ritrovare la ventura settimana, per consolarlo un poco, e per stabilire come dovranno andare le cose letterarie».

⁷⁵ Michel Germain a Gattola, 17 settembre 1691, in *Correspondance inédite de Mabillon et de Montfaucon avec l'Italie...*, accompagnée de notices, d'éclaircissements et d'une table analytique par A.C. Valéry, 3 voll., Paris, J. Labitte, 1846-47, II, pp. 324-5.

⁷⁶ Mabillon a Magliabechi, 23 giugno 1692, *ibid.*, p. 335: «Lorsque vous aurez occasion d'écrire à notre cher ami, le P. Bacchini, je vous prie de lui témoigner mes reconnaissances pour le livre qu'il m'a fait la grâce de m'envoyer dont je remercie de tout mon cœur. Il est bien étrange que l'on persécute un si honnête homme: ou plutôt il serait bien étrange s'il n'était pas persécuté».

⁷⁷ *Lettere scritte a Roma al Signor Abate Giusto Fontanini... raccolte dall'Abate Domenico Fontanini...*, Venezia, Pietro Valvasense, 1762, p. 248.

⁷⁸ Recensione a B. RAMAZZINI, *De constitutione anni MDCLXXX ac de rurali epidemia quae Mutinensis agri et vicinarum regionum colonos graviter afflixit, dis-*

fine di novembre di quell'anno a Modena, nel monastero di S. Pietro, viene accolto con gioia dagli intellettuali locali che ne conoscevano il valore e l'attività, e tra loro specialmente da Bernardino Ramazzini, che ne scrisse compiaciuto a Magliabechi.

Nel 1692 riapre il «Giornale», sempre con l'aiuto di Magliabechi, anche se la penuria dei libri si fa sempre più sentire: ed è allora che il «Giornale» cambia veste, e da raccolta di recensioni e informazioni letterarie, con qualche curiosità dai giornali stranieri, si trasforma in vera rivista culturale, con la pubblicazione di saggi inediti in appendice, e delle lettere latine inviate da studiosi europei a Magliabechi. Questo fa sì che l'annata del 1693 sia la più corposa: ben 474 pagine, contro una lunghezza precedente tra le 207 del 1686 e le 357 del 1688 e del 1693⁷⁹.

L'amicizia personale tra i due si ravviva nel novembre 1696, quando Bacchini compie il suo viaggio a Montecassino, invitato dall'archivista Erasmo Gattola. Di questo viaggio ci è giunto un diario inedito di Bacchini, conservato alla Biblioteca Palatina di Parma⁸⁰. Bacchini giunse a Firenze il 25 ottobre e ne ripartì il 4 novembre, passando dieci giorni pieni quasi sempre con Magliabechi. Bacchini era ospitato alla Badia, davanti al Bargello, e Magliabechi l'andava a prendere per accompagnarlo a visitare le principali biblioteche della città, e un giorno persino in udienza dal granduca.

Adi 25 partii con aria quasi serena ma fredda dal Ponte, e proseguì il viaggio felicemente sino a Firenze dove arrivai alle hore 18 essendosi serenato affatto, non cresciuto il vento che all'Ucellatoio si fece sentir bene. Fui ricevuto con tutta benignità dal P. Abbate, e favorito dal P. Cellerario secondo che il doppio pranzo venne meco dal Sig. Magliabechi, col quale stetti in casa sua sino alle 23 discorrendo di varie cose letterarie. Capitarono quivi tre virtuosi Signori et diversi regolari. Seppi che le satire lattine contro il Gravina erano cresciute

sertatio..., Mutinae, typis haeredum Iuliani Cassiani, 1690; si veda BNCf, Magl. VIII, 1242, c. 313r-v, Bacchini a Magliabechi, 20 luglio 1691, da Mantova.

⁷⁹ «Giornale de' letterati», 1686, 207 pp.; 1687, 261 pp.; 1688, 357 pp.; 1689, 310 pp.; 1690, 288 pp.; 1692, 474 pp.; 1693, 357 pp.; 1696, 309 pp.; 1697, 305 pp.

⁸⁰ Parma, Biblioteca Palatina, Ms. Parm. 951, edito in P. GOLINELLI, *Il "Diario di viaggio a Montecassino" di Benedetto Bacchini (1696-1697)*, in *Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di M. Dell'Omo et al., 2 voll., Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 2016, I, pp. 409-50 (<http://www.paologolinelli.it/1/upload/1_bacchini_diario_di_viaggio.pdf>).

sino a 14, e che l'ultima era uscita quando il Gravina si persuadeva che l'autore fosse morto. Ho speso quattro paoli di buona mano al vetturino.

Adì 26 la mattina mentre ero in libreria del monastero venne il Sig. Magliabechi, e mi condusse a piedi in libreria del Serenissimo Cardinal de' Medici dove attesi a tirar giù la Sinopsi della nuova edizione del Sirmondo in cinque tomi; vidi altri libri nuovi, ma non potei pigliar tutto e bisognò che mi riservassi il farlo ad altri giorni. Il Sign. Magliabechi volle in ogni modo ricondurmi sino a casa. [...]

Adì 27 la mattina venne a favorirmi il Sig. Magliabechi e andammo al primo viaggio alla Santissima Nunciata. [...] Il doppio pranzo andai io a casa del Sig. Antonio Magliabechi, et egli mi condusse a S. Maria Novella alla Libreria che si degnò di mostrarmi il P. Maestro Badii. La libreria è ricca di libri rarissimi stampati di tutte le sorti, e massime de' migliori che erano usciti in due tomi otto anni fa provoduti da un vescovo di Pisa che poi li donò al suddetto convento. [...]

Adì 29 la mattina venne il Sig. Antonio a favorirmi, e andammo a' Padri Teatini la Libreria de' quali è ricca di molti libri e anco di buoni. [...]

Adì 2 la mattina finij il Giornale di ottobre. Il doppio pranzo fui dal Sig. Magliabechi, che la mattina era stato a trovarmi al monastero. La sera fu da me il Sig. Anton Maria Salvini signore dottissimo nelle lettere latine, e massime nella lingua greca⁸¹.

Adì 3 [...] la mattina fui col Sig. Magliabechi in Libreria a Pitti, vidi libri insigni in ogni genere e massime l'Anatomia del Bidloo⁸², i codici del Castello et altri moltissimi⁸³.

Ancora una volta emerge l'amicizia e il cercarsi di queste persone per una conversazione erudita, in un clima di stima e di condivisione che accomunava gli esponenti di questa Repubblica delle lettere.

⁸¹ Anton Maria Salvini (1653-1729), professore di greco nello Studio fiorentino, traduttore di Omero e di molti autori greci e latini, fu tra i compilatori del *Vocabolario della Crusca*, e intellettuale molto attivo nella Firenze del suo tempo. Su di lui si veda M.P. PAOLI, *Anton Maria Salvini (1653-1729). Il ritratto di un «letterato» nella Firenze di fine Seicento*, in *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII^e-XVIII^e siècles)*, sous la dir. de J. Boutier, B. Marin et A. Romano, Rome, École française de Rome, 2005, pp. 501-44.

⁸² G. BIDLOO, *Anatomia humani corporis, centum et quinque tabulis... demonstrata...*, Amstelodami, sumptibus viduae Joannis a Someren *et al.*, 1685: un libro illustrato di grande pregio, il primo moderno atlante anatomico.

⁸³ GOLINELLI, *Il "Diario di viaggio a Montecassino"*, pp. 414-7.

L'immagine negativa che Muratori ci ha trasmesso di Magliabechi⁸⁴ si ferma alla superficie, all'esteriorità di un uomo ormai vecchio, ove i quasi quarant'anni di differenza fra i due giocano un peso determinante, e il bibliotecario che egli incontra è un uomo ultrasessantenne, per quei tempi un'età ragguardevole, logorato e trascurato da una vita letteralmente spesa tutta sui libri. Magliabechi, che conobbe Bacchini nel 1681, quando egli aveva ventinove anni, era un uomo di quarantotto, nel pieno del suo vigore, ed è questa immagine che appare anche figurativamente nella stampa edita nell'elogio accademico di Gimma⁸⁵: è l'uomo ricercato negli ambienti intellettuali per la sua cultura e per la sua conversazione. Ed è questa che piace a Bacchini e che gli fa trascrivere quello che Morhof pubblicò su Magliabechi nel suo *Polyhistor*:

Nel capo quattordicesimo ragiona dell'utilità della Conversazione erudita [...] aggiungendo per gloria della nostra Italia le seguenti parole: «*nostro tempore Antonius Magliabecchus foris multis per totum orbem literatum Virorum doctorum amicitijs innotuit; domi ex omni gente Virorum doctorum concursus est*»⁸⁶.

La sua biblioteca «est aussi un espace de la sociabilité savante»⁸⁷, benché da molti venisse vista come l'antro di un eremita⁸⁸ o addirittura

⁸⁴ Antonio Magliabechi in un giudizio inedito di L.A. Muratori, edito da T. SORBELLI, I corrispondenti di L.A. Muratori, in *Miscellanea di studi muratoriani*, Atti e memorie del convegno di studi storici in onore di L.A. Muratori, Modena, 14-16 aprile 1950, Modena, Aedes muratoriana, 1951, pp. 169-76, e ripreso da C. VIOLA, *Vecchia e nuova erudizione: Muratori e Magliabechi*, «Studi secenteschi», 54, 2013, pp. 97-115: 113.

⁸⁵ GIMMA, *Elogj accademici*, I, p. 63.

⁸⁶ «Giornale de' letterati», settembre 1689, p. 206, recensendo la prima edizione (1688) del *Polyhistor* di Morhof, nella quale di Magliabechi si scrive: «de cuius insigni humanitate, admirabile eruditione videatur Gregor. Leti Ital. Regn. Part. 3. Lib. 4, pag. 423» (Gregorio Leti, amico e corrispondente di Magliabechi), ed. del 1727 (si veda *supra*, nota 23), p. 169.

⁸⁷ E. CHAPRON, «Ad utilità pubblica». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2009, p. 91. Si veda anche G. TOTARO, Antonio Magliabechi e i libri, in *Bibliotheca selectae. Da Cusano a Leopardi*, a cura di E. Canone, Firenze, Olschki, 1993.

⁸⁸ Si veda G.M. CRESCIMBENI, *L'Arcadia...*, Roma, Antonio de' Rossi, 1708, pp. 129-31 (lib. IV, prosa I: «Come le Ninfe passarono per la Capanna di Diotimo e ciò che loro ivi addivenne»; Diotimo è Antonio Magliabechi).

tura una porcilaia (Johann Georg Keissler), non mancando tuttavia di frequentarlo, perché poche ore passate con lui valevano molte giornate di ricerca⁸⁹.

L'argomento primo di questo concorso e scambio intellettuale con gli eruditi italiani ed europei furono naturalmente i libri, ed è logico che i più interessati ad essi fossero i bibliotecari. Il bibliotecario «è l'essere più fortunato», e colui al quale vanno la fama e la gloria maggiori – scrive Gino Benzoni ricordando Magliabechi⁹⁰. La funzione di custode di una grande biblioteca era uno dei gradi principali della carriera ecclesiastica⁹¹, anche se siamo ancora solo all'inizio dell'idea della biblioteca 'ad utilità pubblica'⁹²; ma essa è insieme un luogo di cultura, e uno *status symbol*, per l'affermazione personale, dinastica o dell'ordine religioso, e al bibliotecario, che era contemporaneamente archivistica, si chiede non solo di sapersi procurare libri, ma di conoscere e valorizzare i manoscritti presenti, utilizzandoli per magnificare i suoi mecenati, con la stesura della storia dell'istituzione di appartenenza o della famiglia nobile che possedeva quella biblioteca.

Tra i primi bibliotecari che corrisposero con Magliabechi va senz'altro collocato Angelico Aprosio (1607-81), fondatore della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia⁹³, in rapporto epistolare con Magliabechi dal 1647 fino alla morte (135 lettere conservate del fiorentino⁹⁴ e circa 190 di Aprosio)⁹⁵. Le loro lettere sono piene di informazioni lettera-

⁸⁹ Si veda lettera di Enrico Noris nella raccolta, curata da Giovanni Targioni Tozzetti, *Clarorum Venetorum ad Ant. Magliabechium nonnullosque alios epistolae...*, 2 voll., Florentiae, ex typographia ad Insigne Apollinis in Platea, 1745-46, I, p. 48. Nella corrispondenza con Lodovico Antonio Muratori, Pietro Canneti ricorda come nel 1690 gli accadde di sentir leggere da Magliabechi una lettera che gli aveva inviato Leibniz: *Edizione nazionale del carteggio di L.A. Muratori*, XI: *Carteggi con Cacciago ... Capilupi*, a cura di M. Al Kalak, Firenze, Olschki, 2009, p. 348.

⁹⁰ G. BENZONI, *Gli affanni della cultura. Intellettuali e potere nell'Italia della Controriforma e barocca*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 203-7.

⁹¹ G. MONTECCHI, *Cardinali e biblioteche*, «Società e storia», 45, 1989, pp. 728-39.

⁹² CHAPRON, «*Ad utilità pubblica*».

⁹³ B. DURANTE, A. MASSARA, *La Biblioteca Aprosiana. Ventimiglia*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1994.

⁹⁴ Genova, Biblioteca Universitaria, Ms. E.II.2.

⁹⁵ BNCF, Magl. VIII, 141 (186 lettere; altre 4 *ibid.*, Magl. VIII, s. IV, t. II, cc. 98r-105v); regesti in A.I. FONTANA, *L'epistolario di Angelico Aprosio con Antonio Magliabechi*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli studi di Genova, a.a. 1972-73, p. 135

rie, cenni alla *Biblioteca volante* di Cinelli, notizie sugli studiosi, sulla loro morte, sulle polemiche e controversie, sulle malattie dell'uno e dell'altro. Tra i nomi degli eruditi italiani che più ricorrono vi sono quelli di Francesco Redi, Leone Allacci, Giovanni Niccolò Cavana (suo protettore)⁹⁶, Carlo Dati, Cristiano Lupo, Giovanni Nardi, Enrico Noris, Federico Nomi, Anselmo Paioli, Pietro Andrea Trinchiero, tutti corrispondenti di Magliabechi. Molti di questi lo aiutarono a formare la sua ingente biblioteca ventimigliese, e come tali egli li elencò nell'opera *La Biblioteca Aprosiana. Passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi* (anagramma di Angelico Aprosio, detto il Ventimiglia; Bologna, Manolesi, 1673), nella quale si enumerano i benefattori della biblioteca e i libri da essi scritti o forniti, anche se solo limitatamente alle prime lettere dell'alfabeto. Magliabechi vi è continuamente menzionato come «biblioteca animata», e a lui espressamente sono dedicate le pp. 448-68, con un lungo elenco delle lodi indirizzate al nostro da studiosi europei, con i *colophon* dei libri a lui dedicati e le poesie in suo onore⁹⁷, mentre più breve è l'elenco dei libri fornitigli dal bibliotecario fiorentino (solo otto, prevalentemente fogli volanti e componimenti poetici).

Magliabechi fece pubblicare postume da Bacchini⁹⁸ due opere di

(se ne conserva copia in BNCF, Tesi 1); si veda anche EAD., *Rapporti epistolari italiani ed europei di Angelico Aprosio*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, a cura della Civica Biblioteca Aprosiana, Sanremo, Casino Municipale, 1981, pp. 81-94.

⁹⁶ Si veda G.N. CAVANA, *Lettere ad Angelico Aprosio (1665-1675)*, a cura di L. Tosin, Firenze, Firenze University Press, 2013.

⁹⁷ Magliabechi era assetato di adulazione: la prima lettera conservata da Pietro Canetti tra quelle inviatagli da Magliabechi, datata Firenze, 29 giugno 1688, conserva un «sonetto» – ma in effetti si tratta di un'ode in diciotto sestine – scritto per lui da una nobildonna di Pisa, e trasmessagli dal poeta Giovanni Battista Fagioli, con iperboli sulla grande cultura di «Antonio», come nelle strofe 3 e 4: «E se d'Antonio il Saggio / (Di cui maggior non vidde il Lazzio e Atene) / Cantar vorresti, oltraggio / Farian a tal materia esauste vene: / Anzi le inculte e basse rime tue / Darian ombra e non luce all'opre sue. // A lui, che tutto intende / A cui nulla giammai giunse d'ignoto / Chi di parlar pretende / È temerario, o pur di senno è voto: / Qual sarebbe follia con destra imbelle / Pigliar per meta a' colpi suoi le stelle».

⁹⁸ A. ASOR ROSA, s.v. *Aprosio, Angelico, detto il Ventimiglia*, in *DBI*, III, 1961, pp. 650-3; Magliabechi lo inviò a Bacchini che provvide a farne fare la stampa in Parma, come si evince dalla lettera di Magliabechi a Bacchini edita in apertura, e la pronta recensione in «Giornale de' letterati», febbraio 1689, pp. 31-2 (*Biblioteca periodica*, n. 389).

Aprosio rimaste inedite, in cui l'autore si celava sotto un altro pseudonimo, Giovan Pietro Giacomo Villani: la già ricordata *Hecatoste di scrittori*⁹⁹ e la *Pentecoste di altri scrittori* (Parma, Eredi del Vigna, 1689), un elenco di cento scrittori che si celavano dietro pseudonimi, che è anche un pretesto per lodare svisceratamente Magliabechi.

Alla morte di Aprosio, la sua biblioteca passò nelle mani del suo discepolo Domenico Antonio Gandolfo (1653-1707), anch'egli agostiniano e corrispondente di Magliabechi¹⁰⁰, autore di *Fiori poetici* (Genova, Franchelli, 1682), in cui loda anch'egli il bibliotecario fiorentino, assieme ovviamente al suo maestro.

Una grande fioritura delle biblioteche private si ebbe dopo gli anni Settanta del Seicento a Napoli: Biagio Aldimari scrive nel 1681 a Magliabechi che la sua biblioteca era specializzata nelle materie giuridiche¹⁰¹; Gaetano Argento aveva raccolto 8.000 volumi legali; Lorenzo Crasso ne possedeva 6.000 di diverse materia; molti i libri di Alfonso Filomarino¹⁰²; notevole la biblioteca di Giuseppe Valletta (1636-1714), giurista, filosofo e storico, corrispondente di Magliabechi dal 1677 al 1706¹⁰³. La cura della Biblioteca Ambrosiana fu la prima occupazione del giovane Muratori, poi chiamato alla Biblioteca del duca d'Este a Modena, quale successore del geografo Giacomo Cantelli (1643-1695) e di Benedetto Bacchini stesso, il quale perse il posto per aver lasciato uscire un libro di magia e di scarsa fedeltà alla casa estense¹⁰⁴. Significativamente, tra i primi a essere informati da Muratori del suo trasferimento a Modena, fu proprio Magliabechi¹⁰⁵.

Giunse a ricoprire il ruolo di conservatore della Biblioteca Vaticana Enrico Noris (1631-1704), nato a Verona da una famiglia di origine

⁹⁹ Si veda *supra*, nota 3.

¹⁰⁰ Lettere a Magliabechi dal 1680 al 1705.

¹⁰¹ *Lettere dal Regno*, I, p. 10: «De' libri de legge della mia propria professione ne compro quanti ne posso avere».

¹⁰² COMPARATO, *Giuseppe Valletta*, pp. 95-6.

¹⁰³ 84 lettere edite in *Lettere dal Regno*, II, pp. 1028-99; su cui si veda COMPARATO, *Giuseppe Valletta*, pp. 105-20.

¹⁰⁴ P. GOLINELLI, *Un infortunio di Bacchini bibliotecario ducale: la diffusione clandestina della Clavicola di re Salomone*, in *Il piacere del testo. Saggi e studi per Albano Biondi*, a cura di A. Prosperi, 2 voll., Roma, Bulzoni, 2001, II, pp. 573-85.

¹⁰⁵ «Questo generoso Principe m'ha fatto suo bibliotecario, e m'ha accordato uno stipendio superiore al merito»: lettera del 31 agosto 1700, in ANDREOLI, *Nel mondo di Lodovico Antonio Muratori*, p. 59.

irlandese, che dopo studi a Rimini e Roma entrò nell'ordine degli eremitani di Sant'Agostino, ove si specializzò in teologia, materia che insegnò a Pesaro, Perugia, Firenze (dal 1664 al 1666) e Padova. Qui si dedicò alla stesura della sua *Historia Pelagiana* sulla lotta condotta da Sant'Agostino contro Pelagio e la sua eresia: si trattava di recuperare a una dimensione cattolica il santo di Ippona, dopo che era stato considerato ispiratore di Lutero, di Calvino e di Giansenio (anche contro il molinismo); quest'opera gli suscitò l'opposizione del minore osservante Francisco Macedo (definito da Fabroni «grande erudizione, scarso spirito critico»), allora lettore di morale a Padova, che lo accusò di semipelagianesimo, denunciandolo alla congregazione dell'Indice¹⁰⁶. Ciò obbligò Noris a difendersi per tre volte davanti ai cardinali della congregazione, senza però essere mai condannato per giansenismo¹⁰⁷. Di ciò tratta nelle prime lettere che invia a Magliabechi da Padova, dal convento degli eremitani in cui egli si trovava come reggente degli studi¹⁰⁸, a partire dal 25 febbraio 1673, e poi da Roma¹⁰⁹, dove era stato invitato per difendersi davanti all'Indice:

totalmente contro mio genio, perché questi Eminentissimi occupano le persone in rivedere e censurare libri etc. e io non vorrei consumare tempo in correggere gli altri, ma in correggere me stesso collo studio indefesso degli antichi volumi, per avvantaggiarmi nell'erudizione, che a pena, come dicono, *a limine salutavi*¹¹⁰.

A Roma, benché il clima gli sia sfavorevole e rimpianga la sua cella

¹⁰⁶ «In quanto al Noris io tralascio questo afare perche cominciano scrivere contro di lui altri. [...] Cardinali miei amici e amici della verità mi consigliano de inviare le mie scritture [...] alla Sacra Congregatione [...] cosa che ho fatto»: BNCF, Magl. VIII, 374, c. 61r-v, Francisco Macedo ad Antonio Magliabechi, 11 ottobre 1675, da Padova.

¹⁰⁷ La *Historia Pelagiana* viene ricordata in [D. DE COLONIA], *Bibliothèque janséniste, ou Catalogue alphabétique des principaux livres jansénistes, ou suspects de jansénisme...*, s.l., 1731, p. 187, con la nota: «Que cette Histoire de l'Herésie Pelagienne composée par le Cardinal de Noris a été par trois fois déferée au Saint Siège, mais qu'elle n'a jamais été condamnée».

¹⁰⁸ M.P. DONATO, s.v. *Noris, Enrico*, in *DBI*, LXXVIII, 2013, pp. 743-7.

¹⁰⁹ 104 lettere di Noris a Magliabechi, dal 1673 al 1700, sono editate in *Clarorum Venerorum... epistolae*, I, pp. 1-193.

¹¹⁰ *Ibid.*, p. 5, n. 3.

di Verona¹¹¹, trova libri francesi che gli confermano le sue teorie, e incontra cardinali del Sant'Uffizio che lo vorrebbero trattenerne, ma già Magliabechi si era attivato per farlo venire in Toscana, come teologo del granduca e lettore di storia ecclesiastica all'Università di Pisa, con un lauto stipendio da parte di Cosimo III¹¹². Il 5 marzo 1674 scrive a Magliabechi la sua prima lettera da Pisa, informandolo della sua prima lezione, tenuta davanti a una numerosa e attenta classe di studenti (che prima avevano però riso per tre volte alla lezione di Gronovius, a causa della sua pronuncia oltramontana)¹¹³. Le lettere di Noris a Magliabechi sono spesso molto lunghe e dettagliate, non solo per le notizie sulle ricerche erudite tipiche di questa corrispondenza, ma anche per la vivacità delle informazioni che Noris passa all'amico e per l'ironia che spesso in esse compare, come quando scherza sui commenti ai suoi lavori del «gran Macedone della città di Antenore»¹¹⁴ (naturalmente Francesco Macedo). Altre volte l'ironia è verso se stesso, come quando racconta di aver passato quattro ore a imparare a memoria la lezione

¹¹¹ Scrive Noris che vorrebbe ritirarsi «alla mia cella di Verona a finire fuori d'ogni tumulto i miei giorni. [...] Nella storia Pelagiana e della Quinta Sinodo vi ho consumati 36 mesi studiando per lo meno 12 hore delle 24. Ho corretti 160 luoghi del Baronio per aggiungere alla sagra erudizione ciò [...] Mi disse 16 anni sono il P. Lupo che applicatosi alla sagra storia, per 4 anni si vidde in tante confusioni, che più volte pensò a ritirare il piede dall'intrapreso sentiero». Lettera del 19 agosto 1673, da Roma, non inserita in *Clarorum Venetorum... epistolae*, ma conservata, con altre 162 lettere di Noris a Magliabechi, in BNCF, Naz. II.IV.559-560 (ex Magl. VIII, 1346).

¹¹² «Ho parlato alli cardinali Barberino, Albizi, Bona, Casanate et altri che sono del S. Uffizio, e nel sentire la prodiga offerta di 360 piastre, né anco hanno aperta bocca per impedire con ragioni di trasferirmi costà. Anzi Ottoboni disse, essere mie finzioni per liberarmi da Roma»: *Clarorum Venetorum... epistolae*, I, p. 9, n 5, lettera del 22 luglio 1673, da Roma.

¹¹³ *Ibid.*, p. 25, n. 9.

¹¹⁴ *Ibid.*, p. 31, n. 11; si veda anche *ibid.*, pp. 47, 61, 66, 67, 76, ecc. Magliabechi contemporaneamente corrispondeva con Macedo dal 1667, e lo appoggiò con una lettera di elogi, che gli consentì di avere un aumento di stipendio, come leggiamo nella lettera di Noris a Magliabechi data da Venezia il 2 novembre 1680: «La lode data da V.S. Ill. ma al P. Macedo, mostrata a Sua Serenità [il doge], è stata al medesimo Vecchio Padre di grand'utile, poiché il Serenissimo ha fatto tanto, che sarà cresciuto la stipendio al sodetto, ducati 200, onde ne avrà in tutto 800, ma però sempre manterrà la professione della giurata povertà, perché li suoi Frati gli scroccano di quando in quando il danaro»: *ibid.*, p. 127.

che doveva impartire *De abdicatione Diocletiani*: «Sono tornato all'età puerile; ma allora, se io erravo, v'erano 10 o 12 sferzate; ora però 4 solenni fischiate dall'uditorio»¹¹⁵. Naturalmente non ignora le polemiche in corso contro il giansenismo, nelle quali il suo libro è coinvolto, e la ristampa dell'*Historia Pelagiana* con le *Vindiciae* non può avvenire in Francia, per il decreto regio che proibiva la pubblicazione di libri pro o contro il giansenismo, né a Venezia, né a Roma per l'opposizione della censura ecclesiastica, per cui è costretto a farla uscire nelle Fiandre¹¹⁶.

Noris poi si fa tramite tra Magliabechi e i suoi amici romani, in particolare il cardinale Girolamo Casanate (1620-1700)¹¹⁷, fondatore della Biblioteca Casanatense, suo protettore e come lui su posizioni prossime al giansenismo¹¹⁸. Noris restò in Toscana diciotto anni, sino al 1692, quando, alla morte di Schelstrate, divenne primo custode della Biblioteca Vaticana. All'inizio doveva ancora difendersi dall'accusa di giansenismo, e trovò il clima culturale romano poco adatto ai suoi studi¹¹⁹, ma poi divenne cardinale (12 dicembre 1695) e vi rimase sino alla morte, avvenuta nel 1704.

Oltre alla *Historia Pelagiana* (poi integrata dalla *Historica dissertatio de uno ex Trinitate carne passo. Accedunt Historiae Pelagianae Henrici Noris ab Anonymi scrupulis vindiciae...*, Venetiis, apud Paulum Balleonium, 1696), Noris si occupò di cronologia, nella *Epistula consularis* (Bononiae, ex typographia haeredum Antonii Pisarii, 1683), dedicata ad Antonio Pagi, nell'*Annus et epochae Syromacedonum in vetustis urbium Syriae nummis... expositae* (Florentiae, typis Serenis. Magni Ducis prope Conductam, 1689), opera ampliata nel 1691 (idem) con l'aggiunta di due *Dissertationes de paschali Latinorum cyclo* e riedita nel 1696 (Lipsiae, apud Thomam Fritsch), edizioni entrambe recensite nel «Giornale de' letterati»¹²⁰, mentre l'*Istoria delle investiture delle*

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 39, n. 15.

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 86, n. 35, lettera del 4 maggio 1676, da Pisa. L'*Historia Pelagiana* ebbe poi nove edizioni.

¹¹⁷ *Ibid.*, p. 44, n. 18; p. 78, n. 32; p. 108, n. 45.

¹¹⁸ L. CEYSSENS, s.v. *Casanate, Girolamo*, in *DBI*, XXI, 1978, pp. 144-7; si vedano anche MONTECCHI, *Cardinali e biblioteche*, e V. DE GREGORIO, *La Biblioteca Casanatense*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993.

¹¹⁹ *Clarorum Venetorum... epistolae*, I, p. 152, n. 76, lettera del 17 maggio 1692, da Roma.

¹²⁰ «Giornale de' letterati», marzo 1690, pp. 47-57 (*Biblioteca periodica*, n. 478), «Giornale de' letterati», agosto 1692, pp. 263-72 (*Biblioteca periodica*, n. 612).

dignità ecclesiastiche, scritta nel periodo pisano, fu edita postuma nel 1741 (Mantova, Gio. Alberto Tumarmani).

A Roma, Noris accoglieva nella Biblioteca Vaticana gli intellettuali europei che gli raccomandava Magliabechi e seguiva le vicende di coloro che dovevano passare attraverso le maglie del Sant'Uffizio. Tra questi ebbe un rilievo particolare il gesuita Daniel Papenbroeck (Papebrochius), membro del gruppo dei bollandisti, il cui *Propylaeum ad Acta Sanctorum Maii* (Antverpiae, apud Michaellem Knobbarum, s.d. ma probabilmente 1685) finì sotto esame a Roma. In quanto consultore del Sant'Uffizio, Noris fu incaricato di stendere una delle «censure» sull'opera di Papenbroeck, subendo per questo le pressione dei carmelitani, che spingevano per la condanna¹²¹. Noris, che pure si era scontrato in passato con il gesuita fiammingo sulla questione del semi-pelagianesimo, gli riconosceva nondimeno di essere «molto erudito e diligente»; egli si fece quindi esonerare, su consiglio di Magliabechi, dall'incarico di censore¹²² e cercò di difendere Papenbroeck mentre il suo *Propylaeum* era al vaglio dell'Indice¹²³, ma senza successo¹²⁴. Il *Conatus chronico-historicus ad catalogum Romanorum Pontificum*

¹²¹ BNCF, Naz. II.IV.59, n. 20, lettera del 15 aprile 1695, da Roma: «Mi scrisse il Sig. Morelli, che volevano ristampare il libro De Epochis etc. ed io risposi col prometterli mandare un esemplare. Ma poi parlando con alcuni di questi Eminentissimi se ora essendo Consultore del S. Uffizio potevo rispondere alla lettere de' Protestanti sovra materie profane, mi dissero che non lo potevo fare in conto alcuno. Sicché farò come li Nobili Veneti, che non possono carteggiare con Principi, e lascerò la briga a V.S. Ill. ma di scrivere, come fa, fuori dell'Italia, perché io qui ho troppo penuria di tempo. [...] Circa il libro del P. Papebrochio, le dico che sono 8 mesi, che non mi hò potuto più applicare». *Ibid.*, n. 21, lettera del 20 agosto 1695, da Roma: «Questi Padri Carmelitani hanno nuove premurose istanze per la censura del Propileo del dottissimo P. Papebrochio». Noris risponde che da dieci mesi non ha tempo di occuparsene, «onde credo che sarà rimessa ad altri la revisione, che ora io certamente non posso continuare».

¹²² *Clarorum Venetorum... epistolae*, I, pp. 178-9, n. 93, lettera del 10 settembre 1695, da Roma.

¹²³ «Il Propileo del P. Papebrochio è condannato da due esami, e simile sarà il terzo, come questa mattina ho saputo. Io di Censore ora sono divenuto Giudice, e farò quello che potrò per proteggere il credito del sodetto P. Papebrochio, che ha fatto molto imprudentemente a tirarsi contro tutto l'Ordine Carmelitano»; *ibid.*, pp. 185-6, n. 98, lettera del 5 maggio 1696, da Roma.

¹²⁴ «Nella Congregazione dell'Indice, tenutasi il dì 6 corrente, ove fussimo 10 Cardinali, si condannò per la seconda volta il Propileo del P. Papebrochio dal secondo

(1685)¹²⁵, che costituiva la parte più cospicua del *Propylaeum*, fu infatti iscritto nell'Indice romano nel dicembre 1700, *donec corrigatur*, mentre tutti i quattordici volumi degli *Acta Sanctorum* in cui ricorreva il nome di Papenbroeck furono condannati dall'Inquisizione spagnola e da quella portoghese nel 1695-96, per la questione dell'origine dell'ordine carmelitano, che si pretendeva risalisse nientemeno che al profeta Elia¹²⁶, origine che i bollandisti avevano invece decisamente negato. Il caso Papenbroeck e *Acta Sanctorum* divise profondamente l'intellettualità di fine Seicento fra tradizionalisti e innovatori¹²⁷, i quali ultimi intendevano la storia non più come esercizio retorico, ma come ricerca della 'verità' basata su documenti certi, criticamente vagliati attraverso le nuove scienze che andavano allora consolidandosi proprio grazie agli eruditi: la diplomatica, la paleografia, l'epigrafia, la sfragistica, la numismatica e soprattutto quelle che Bacchini definì i «duo oculi» della storia: la cronologia e la geografia¹²⁸.

Daniel Papenbroeck (1628-1714) godeva in Italia di grande considerazione, proprio grazie all'amicizia con Antonio Magliabechi, tanto che Federigo Nomi (1633-1705), anch'egli corrispondente di Magliabechi, gli dedicò il suo *Santuario*, una raccolta di 330 poesie dedicate ai santi del martirologio, secondo il calendario liturgico¹²⁹, e Bacchini impegnò

Esaminatore; e fu rimesso il libro al terzo Censore [...] Li PP. Gesuiti affidano a me la protezione di tutta la Causa»: *ibid.*, p. 187, n. 99, lettera s.d.

¹²⁵ Si veda J.M. DE BUJANDA, *Index librorum prohibitorum 1600-1966*, Genève, Droz-Montréal, Médiaspaul, 2002, p. 682.

¹²⁶ Negli *Annales sacri, prophetici et Eliani Ordinis B. Virginis Mariae de Monte Carmelo ab Elia primo ipsius patriarcha* dello spagnolo Juan Bautista de Lezana (4 voll., Romae, ex typographia Mascardi, 1645-56), ripresi da G.M. FORNARI, *Anno memorabile de' Carmelitani*, 2 voll., Milano, Carlo Federico Gagliardi, 1688-90, I, appena citato da Bacchini nel «Giornale de' letterati» del 1688 (*Biblioteca periodica*, n. 329); GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 33-5.

¹²⁷ S. BERTELLI, *Ribelli, libertini e ortodossi nella storiografia barocca*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.

¹²⁸ P. GOLINELLI, *Alle origini della storiografia scientifica in Italia: Benedetto Bacchini*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. X, 11, 1976, pp. 143-72, ora in GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 1 sgg.

¹²⁹ G. BIANCHINI, *Federigo Nomi e Monterchi (1682-1705). Nuove ricerche*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 31-47. L'opera è stata edita per la prima volta solo in tempi recenti: F. NOMI, *Santuario. Poesie sacre. Un calendario liturgico in versi di fine '600*, a cura di G. Bianchini, Roma, Bulzoni, 1996.

gli ultimi numeri del «Giornale de' letterati» a pubblicare in sedici estratti la sua difesa dalle accuse dei suoi detrattori¹³⁰. Il problema fondamentale era se ci si potesse servire nelle argomentazioni erudite degli scritti di autori pagani, ebrei e saraceni, o addirittura di quelli di autori protestanti ed eretici condannati dalla Chiesa, come Wyclif, Calvino, Lutero, o sospetti di eterodossia come Erasmo. La risposta di Bacchini era una domanda retorica: «Perché con le debite licenze non si potranno servire gli uomini dotti anco de' libri proibiti in servizio della santa fede e della S. Chiesa Romana?»¹³¹.

Papenbroeck inviava a Bacchini le sue risposte a fascicoli da Anversa, e seguiva la pubblicazione di questo compendio attraverso Magliabechi¹³², che per parte sua ne informava altri letterati suoi corrispondenti, come Guglielmini¹³³, o Girolamo Maria di Sant'Anna¹³⁴.

L'erudizione sacra e la storia della Chiesa sono particolarmente presenti nel dibattito e nella ricerca di fine Seicento, e la fanno da protagonisti anche nella corrispondenza di Magliabechi con Bacchini e con gli altri eruditi suoi contemporanei; tuttavia vi è un aspetto inatteso che mi piace sottolineare, ed è un interesse particolare per il mondo femminile. Lo deduco dall'attenzione con cui seguono entrambi la pubblicazione della *Vita di Helena Lucretia Cornara Piscopia* – benedettina, prima donna laureata all'Università di Padova – del lucchese

¹³⁰ *Responsio DANIELIS PAPEBROCHII... ad Exhibitionem errorum per adm. R.P. Sebastianum a S. Paulo... evulgatam anno 1693 Coloniae...*, 2 voll., Antverpiae, apud Vi-duam Henrici Thieullier, 1696-97, riferita nel «Giornale de' letterati», 1696, pp. 150-4; 173-9; 198-208; 226-34; 253-61; 276-84; 301-9; 1697, pp. 20-9; 48-54; 73-81; 100-8; 125-35; 157-68; 188-94; 208-15; 217-51.

¹³¹ «Giornale de' letterati», 1697, p. 250.

¹³² «Ex Litteris Ill.mi Magliabechi nostri intelligo, quam honorificam mentionem mearum responsionum dignata sit facere R.V. in diurno mensis Junii», scrive Papenbroeck a Bacchini il 31 agosto 1696, lamentando che i carmelitani impediscano la diffusione in Italia delle sue difese, e che quindi la sinopsi del «Giornale de' letterati» suppliva a quell'ostacolo: I. TASSI, *La corrispondenza letteraria di don Benedetto Bacchini col padre Daniele Van Papenbroeck bollandista*, «Benedictina», 6, 1952, pp. 123-50; 134. Bacchini scrisse a Papenbroeck prima di partire per il suo viaggio a Montecassino, prendendo l'impegno di pubblicare tutte le risposte (*ibid.*, pp. 148-9).

¹³³ BNCF, Magl. VIII, 744, cc. 211r-212v, lettera del 18 giugno 1697, da Bologna: «Il meglio del P. Papebrochio è sincerissimo»; *ibid.*, c. 218r-v, 9 novembre 1697, da Bologna.

¹³⁴ *Lettere dal Regno*, II, p. 622, n. 517, lettera del 20 luglio 1696, da Napoli.

Massimiliano Deza o Dezza (1628-1704): in una lettera a Magliabechi del 18 luglio 1687 Bacchini è preoccupato del giudizio dell'inquisitore; poi, appena esce, ne fa un ampio resoconto nel «Giornale de' letterati» del 1686 (pp. 8-13), riprendendo poi l'argomento in una sua operetta¹³⁵. Contemporaneamente Dezza, che da predicatore della Congregazione della Madre di Dio¹³⁶ gira, è in contatto con la corte di Vienna, va a Malta, corrisponde con Magliabechi¹³⁷, gli regala dolci¹³⁸ e lo informa delle cose che avvengono a Genova, ove egli frequenta la casa di una «Ligure Aspasia»: la signorina Maria Elena Lusignani, poetessa d'Arcadia¹³⁹ e teologa¹⁴⁰, che sorprese persino Montfaucon per la sua erudizione e per le sue conoscenze di greco e di latino¹⁴¹. Di lei e delle donne colte a lei contemporanee si occupò un minore conventuale modenese, amico di Bacchini e corrispondente di Magliabechi, Giovanni Franchini (1633-95)¹⁴².

¹³⁵ HELENAE LUCRETIAE (QUAE ET SCHOLASTICA) CORNELIAE PISCOPIAE... *Opera quae quidem haberi potuerunt...*, [cur. B. Bacchini], Parmae, typis Hipp. Rosati, 1688.

¹³⁶ C.A. ERRA, *Memorie de' religiosi per pietà, e dottrina insigni della Congregazione della Madre di Dio...*, 2 voll., Roma, Giuseppe e Niccolò Grossi, 1759-60, II, pp. 75-87.

¹³⁷ Ci sono giunte 63 lettere di Dezza a Magliabechi, dal 1683 al 1704, conservate in BNCf, Magl. VIII, 589.

¹³⁸ Nella lettera del 20 settembre 1686, da Padova (*ibid.*, n. 16), gli riferisce che «Qui si stamperà la vita della famosa Helena Lucrezia Cornara Piscopia: io vi ho contribuita la fatica di metterla insieme»; e nella seguente del 2 marzo 1686, da Venezia (*ibid.*, n. 17), gli parla dei dolci che gli ha inviato.

¹³⁹ G. PIZZAMIGLIO, *Poetesse d'Arcadia, nel solco di Petrarca*, «Quaderni veneti», 3, 2014, pp. 169-75.

¹⁴⁰ BNCf, Magl. VIII, 589, c. 56r-v, lettera del 25 settembre 1694, da Genova: «Qui la sign.ra Helena Lusignana si prepara a sostenere tutta la teologia in tre giornate. La prima sarà nella gran sala del Palazzo, le altre due in S. Francesco, tutto a spese pubbliche [...] è degnata di loro protettione questa Ligure Aspasia, prodigio d'ingegno, et honor del sesso e della Patria».

¹⁴¹ B. DE MONTFAUCON, *Diarium Italicum sive monumentorum veterum, bibliothecarum, museorum etc. notitiae singulares in itinerario Italico collectae*, Parisiis, apud Joannem Anisson, 1702, p. 25.

¹⁴² G. FRANCHINI, *Bibliosofia, e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585...*, Modena, Eredi Soliani, 1693, pp. 602-16; M. FORLIVESI, *Materiali per una descrizione della disputa e dell'esame di laurea in età moderna*, <<http://paduaresearch.cab.unipd.it/2208/1/mf2001m.pdf>> (agosto 2017), pp. 9-10.

Il problema del metodo nella storia è centrale in molti corrispondenti di Magliabechi. Il cardinale Gregorio Barbarigo (1625-97), poi santo, scrive a Magliabechi intorno al progetto di un compendio dei *Dogmata theologica* di Denis Petau (5 voll., Lutetiae Parisiorum, sumptibus S. Cramoisy, 1644-50)¹⁴³, e si compiace dell'apprezzamento da lui espresso su quest'opera, ma conclude:

Ho osservato le difficoltà, che provano gli studiosi dell'Istoria Ecclesiastica, per lo difetto della Storia profana che ci manca, onde le materie risultano così disperate, e non poco confuse, non avendo unite la medesima, che loro dia lume.

E suggerisce di far scrivere una storia profana da aggiungere allo Spondano, nella critica a Baronio¹⁴⁴. Ma si comprende subito che è lui stesso che ha avviato l'impresa di correggere Baronio – un esercizio sul quale si impegnerà anche Bacchini¹⁴⁵ –, e Magliabechi gli fornisce un elenco di vari autori che hanno scritto su Baronio. Lo informa anche del libro che sta scrivendo Pagi, e Barbarigo ne attende l'uscita per servirsene. La considerazione finale è che anche le opere degli eretici possono essere interessanti:

Gli Opuscoli degli Heretici se bene hanno cose per sé cattive, hanno anco molte cose buone, per via d'erudizione di cui solo fanno professione, consistendo la loro Fede, e Teologia, in questo punto d'erudizione, credendo noi che appresso di loro quelli sono stati più Teologi, che sono stati più eruditi. Se il Soggetto del Sig. Meibonio è ben trattato, è un bel libro, essendo la Medaglia, per mio credere Madre dell'Historia¹⁴⁶.

Questa esplicita esaltazione della numismatica, come scienza storica, che più di altre consentiva la datazione delle serie imperiali e degli avvenimenti dell'antica Roma e non solo, ci porta a un altro erudito corrispondente di Magliabechi, che fu il maggior numismatico del

¹⁴³ *Clarorum Venetorum... epistolae*, II, pp. 13-4, lettera del 17 novembre 1685.

¹⁴⁴ *Ibid.*, pp. 16-7, lettera dell'8 febbraio 1686.

¹⁴⁵ P. GOLINELLI, *Un inedito rifacimento degli Annales: la Manuductio di Benedetto Bacchini*, in *Baronio storico e la Controriforma*, Atti del convegno internazionale di studi, Sora, 6-10 ottobre 1979, a cura di R. De Maio, L. Gulia e A. Mazzacane, Sora, Centro di studi sorani Vincenzo Patriarca, 1982, pp. 673-91, ora in GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 79 sgg.

¹⁴⁶ *Clarorum Venetorum... epistolae*, II, p. 20, lettera s.d.

suo tempo: il conte pavese Francesco Mezzabarba Birago (1645-97)¹⁴⁷, autore nel 1683 della completa revisione e ampliamento del repertorio fino ad allora in uso di Adolf Occo¹⁴⁸, sulla base delle nuove collezioni e di una nuova metodologia che ne valorizzava la cronologia e l'importanza per la storia, mentre Occo le aveva considerate come semplici medaglie¹⁴⁹. Questo nuovo repertorio ebbe un grande successo anche editoriale, e fu ampiamente citato nelle lettere a Magliabechi e utilizzato dagli storici. Di Mezzabarba Birago si hanno 94 lettere a Magliabechi, dal 1679 sino alla morte, avvenuta a Milano il 31 marzo 1697¹⁵⁰, ed egli fu in corrispondenza con almeno altri quaranta personaggi¹⁵¹, cultori di erudizione e numismatica del suo tempo, tra i quali il maggiore fu certamente il cardinale Noris, conosciuto tramite Magliabechi¹⁵², il quale lo incoraggiò nello studio delle monete e gli indirizzò ben 145 lettere, con osservazioni molto puntuali ed erudite sulle sue ricerche¹⁵³. Avrebbe anche voluto fare un libro sui fasti consolari, ma venne antici-

¹⁴⁷ Su di lui si veda l'ottimo lavoro di F. MISSERE FONTANA, *Francesco Mezzabarba Birago (1645-1697) tra collezione ed erudizione numismatica nella Milano del Seicento*, «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», 101, 2000, pp. 159-215.

¹⁴⁸ A. OCCO, *Imperatorum Romanorum numismata a Pompeo Magno ad Heraclium...*, Antverpiae, ex officina Christophori Plantini, 1579.

¹⁴⁹ F. MEZZABARBA BIRAGO, *Imperatorum Romanorum numismata a Pompeo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta, nunc Augustorum Iconibus, perpetuis historico-chronologicis notis, pluribusque additamentis illustrata, et aucta...*, Mediolani, ex typographia Ludovici Montiae, 1683. Nella sua lettera a Magliabechi del 22 novembre 1680, da Milano (BNCF, VIII, 778, n. 7), Mezzabarba Birago si sofferma sul metodo con cui ha lavorato e lavora sulle monete, partendo da quelle di Occo, alle quali «ho aggiunte circa 800 del mio piccolo scrigno», e poi quello che ha trovato negli scrittori.

¹⁵⁰ BNCF, Magl. VIII, 778. *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, II, p. 635, ne conta altre 6 dal 1698 al 1703, ma deve trattarsi di altra persona, essendo certa la sua morte nel 1697.

¹⁵¹ Elencati da MISSERE FONTANA, *Francesco Mezzabarba Birago*, p. 162: tra essi il fiorentino Apollonio Bassetti, il mantovano Lorenzo Bellini, i veneti Gian Domenico Tiepolo (1650-1730) e Bernardo Trevisan, corrispondenti di Magliabechi.

¹⁵² Si veda BNCF, Magl. VIII, 778, c. 1r, lettera del 10 maggio 1679, da Milano: Mezzabarba Birago è passato per Firenze ed è stato accolto da Magliabechi, e ora lo ringrazia; *ibid.*, c. 14r-v, lettera del 26 ottobre 1680, da Milano: «L'assenza del P. Mons. Noris da costì mi obbliga V.S. Ill.ma d'un favore».

¹⁵³ Furono edite postume in appendice a E. NORIS, *Istoria delle investiture delle dignità ecclesiastiche*, Mantova, Gio. Alberto Tumermani, 1741, coll. 5-305.

pato proprio dall'uscita delle *Epochae Syromacedonum* di Noris, come racconta in una lettera Benedetto Bacchini¹⁵⁴. Mezzabarba Birago fu infatti in stretto contatto anche con quest'ultimo, che lo ospitò a Parma nel 1687¹⁵⁵, e in quello stesso anno gli recensì un saggio su di una medaglia di Giovanni III, re di Polonia¹⁵⁶, nonché con Lodovico Antonio Muratori (1672-1750)¹⁵⁷.

Se nella corrispondenza di Magliabechi con gli eruditi italiani sono all'ordine del giorno i dibattiti sui progressi della ricerca storica e i risultati che essa attinge, con il sovvertimento di convinzioni consolidate, grazie all'acquisizione di nuove fonti, e il vivace scontro fra tradizionalisti e innovatori, egli tuttavia non sembra discriminare tra i suoi corrispondenti e, pur prediligendo la nuova scienza, si mette al servizio degli uni e degli altri: l'abbiamo visto nella polemica di Macedo contro Noris¹⁵⁸; lo possiamo ritrovare in quella di Raffaello Fabretti (ca. 1620-1700) contro Gronovius¹⁵⁹ in merito a un passo di Tito Livio e ad altre questioni erudite e di archeologia. Bacchini recensì il libro di Fabretti

¹⁵⁴ Parma, Biblioteca Palatina, Ms. Parm. 1578, lettera a Virginio Valsecchi, 21 febbraio 1710, da Modena. Bacchini lo definiva «mio amicissimo»: MISSERE FONTANA, *Francesco Mezzabarba Birago*, p. 191.

¹⁵⁵ BNCF, Magl. VIII, 1242, c. 122r-v, lettera del 24 ottobre 1687, da Parma: «È stato qui alcuni giorni il conte Mezzabarba Birago».

¹⁵⁶ *Biblioteca periodica*, n. 213. Mezzabarba Birago ringrazia Magliabechi del favore di leggere il «Giornale de' letterati» di Parma del 1688 e «considerare la medaglia»: BNCF, Magl. VIII, 778, c. 130r, lettera del 14 aprile 1688, da Pavia.

¹⁵⁷ MISSERE FONTANA, *Francesco Mezzabarba Birago*, p. 191, nota 121.

¹⁵⁸ Divenuta proverbiale, se ne accenna anche Giusto Fontanini in una lettera a Magliabechi, mentre gli narra del funerale di Noris: «Lunedì fu sepolto in S. Agostino il card. Noris, e tutta Roma concorse alle esequie. Abbiamo perduto un grand'uomo. Povero Noris, adesso vedrà il Macedo, l'Alloix, l'Annato, il Garnerio, e gli altri suoi Avversari, e si riderà de i contrasti di questo Mondo»: lettera dell'1 marzo 1704, in *Clarrorum Venetorum... epistolae*, I, p. 249.

¹⁵⁹ IASITHEI [R. FABRETTI] *Ad Grunnovium apologema in eiusque Titivilitia, sive Somnia de Tito Livio animadversiones*, Neapoli [ma Romae], apud Novellum de Bonis, 1686; si veda «Giornale de' letterati», 1687, pp. 17-22 (*Biblioteca periodica*, n. 122). Jacob Gronovius fu corrispondente di Magliabechi con un decina di lettere dal 1685 al 1686. La polemica Fabretti-Gronovius appassionò gli studiosi del tempo e anche il benedettino Germain, collaboratore di Mabillon: *Correspondance inédite de Mabillon et de Montfaucon*, I, pp. 195 sgg. Su Raffaello Fabretti si veda la voce di M. CERESA in *DBI*, XLIII, 1993, pp. 739-42.

contro Gronovius¹⁶⁰, pentendosene però subito amaramente, come scrisse nella lettera del 27 agosto 1686 a Magliabechi¹⁶¹, che però ne difendeva le opere. Così egli non intervenne nelle polemiche di Guido Grandi (1671-1742)¹⁶², allievo di Canneti, contro Giacomo Laderchi

¹⁶⁰ RAPHAELIS FABRETTI... *Inscriptionum antiquarum, quae in aedibus paternis aservantur explicatio et additamentum*, Romae, sumptibus Francisci Ant. Galleri, 1699. Bacchini era a conoscenza che Fabretti vi stava lavorando e raccogliendo informazioni da altri eruditi: GOLINELLI, *Il "Diario di viaggio a Montecassino"*, p. 438; ma a una simile raccolta stava lavorando in quegli anni anche Muratori, che ne scriveva a Magliabechi in alcune lettere del 1695: S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1960, pp. 29-30; VIOLA, *Vecchia e nuova erudizione*, p. 105; si veda ora l'edizione completa di queste lettere in *Edizione nazionale del carteggio di L.A. Muratori*, XXVI: *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, a cura di C. Viola, Firenze, Olschki, 2016, p. 282, n. 5 (lettera del 21 settembre 1695, da Milano) e p. 286, n. 9 (lettera del 2 novembre 1695, dalle Isole Borromee).

¹⁶¹ BNCF, Magl. VIII, 1242, c. 67r-v: «A quest'ora suppongo havrà V.S. Ill.ma ricevuto il primo Giornale, e questa sera le mando il secondo, à suo tempo aspetteremo i di lei saggi avvisi, e consigli. [...] Nel secondo non si è potuto a meno di riferire il Libro del Fabretti, perché egli ci ha fatto obbligare a farlo da persone, a cui non si poteva dir di nò. Haveva egli mandato una minuta di quello voleva si dicesse, piena di acrimonia, ma non habbiamo voluto servircene e ci siamo astenuti da tutte le parole e da tutte le forme, che possono offendere e per maggior soddisfazione del Sig. Gronovio inseriremo in qualche Giornale una sua opera nuova, e ne parleremo con lode. Il sod.to Fabretti si è altamente lamentato con noi perché non ci siamo serviti della sua minuta. Ma noi habbiamo risposto a tono». In effetti nel 1688 uscirono le *Notti attiche* di Aulo Gellio a cura di Gronovius, ma Bacchini non ne venne probabilmente in possesso, e non poté realizzare questo auspicio.

¹⁶² Su di lui si veda U. BALDINI, s.v. *Grandi, Guido*, in *DBI*, LVIII, 2002, pp. 494-507. Di Grandi, matematico, poeta ed erudito camaldolese, cremonese, docente allo studio di Pavia, si hanno 29 lettere a Magliabechi, dal 1691 al 1713, in BNCF, Magl. VIII, 670. Nel 1699 una conversazione presso Magliabechi occasionò il suo primo lavoro scientifico (*Geometrica demonstratio Vivianeorum problematum... Addita etiam appendice de geometrica quadratura infinitarum partium curvae superficiei conicae...*, Florentiae, ex typographia Iacobi de Guiduccis prope Conductam, 1699), che lo rese noto in Italia e all'estero; si veda L. FERRARI, *L'epistolario manoscritto del padre G. Grandi*, «Archivio storico lombardo», s. IV, 6, 1906, pp. 214-45, che fornisce l'indice dell'epistolario in 20 volumi conservato alla Biblioteca Universitaria di Pavia, nel quale si annoverano 42 lettere di Magliabechi a Grandi (p. 234), una sola di Muratori, 247 di Canneti, e 28 di Grandi a Magliabechi dal 21 gennaio 1699 al 5 maggio 1713 (p. 244).

(1678-1738)¹⁶³, anch'egli suo corrispondente negli anni 1703-5 e oggetto di altri attacchi polemici¹⁶⁴; o in quelle tra Giusto Fontanini e Muratori per la questione di Comacchio¹⁶⁵. Il fatto che egli preferisca astenersi dalle controversie letterarie, a meno che non vi sia coinvolto direttamente, come in quella con Moniglia¹⁶⁶, induce ad accondiscendere allo sferzante giudizio proprio di Muratori, che gli riconosce solo una straordinaria memoria, che lo rende ambito corrispondente di italiani e 'oltramontani', che si giovano di lui, ma lo accusa di ipocrisia, perché loda le persone scrivendo loro, per poi sparlare nelle lettere indirizzate ad altri,

mettendo in fronte alle lettere alcune parole che egli ha a memoria, cioè che, *per le viscere di Gesù Cristo e per le leggi dell'amicizia*, prega, subito letta quella lettera, a stracciarla, affinché non venisse in mano altrui¹⁶⁷.

¹⁶³ [G. GRANDI], *Sejani, et Ruffini dialogus de Laderchiana historia S. Petri Damiani...*, Parisiis [Lucae?], apud Bartolomeum Didier, 1705; Grandi si mostrò però un grande falsificatore e non esitò a utilizzare il nome di Bacchini, defunto, per avvalorare la sua falsa *Vita* di S. Bononio, che egli voleva discepolo di S. Romualdo, e le origini camaldolesi: G. TABACCO, *La vita di San Bononio di Rotberto Monaco e l'abate Guido Grandi (1671-1742)*, Torino, Stab. tip. editoriale, 1954.

¹⁶⁴ Mi riferisco alla sua edizione degli *Acta* di S. Cresci sulla quale intervennero il servita Gerardo Capassi (1653-1737), corrispondente di Magliabechi, Giusto Fontanini e lo stesso Bacchini: *Hypercrises ad Crises P.M. Gerardi Capassii... super Actis SS. Crescii et Sociorum, editis a P. Jacopo Laderchio...*, in Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Lat. 791 (α.K.3.12), cc. 2r-120r. Si vedano A. CARACCIOLIO, *Domenico Passionei tra Roma e la Repubblica delle lettere*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968, pp. 53-5; GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 15-8.

¹⁶⁵ BERTELLI, *Erudizione e storia*, pp. 100-74.

¹⁶⁶ Ci sono due fogli volanti nel quaderno delle lettere inviate a Canneti, ove Magliabechi si sfoga contro un suo avversario non nominato, con ingiurie d'ogni genere; in una di esse scrive che: «Il sig. Nomi era l'anima sua, stava nella sua casa, faceva di pianta tutte le lezioni ad esso ed al figliuolo, già che né l'uno né l'altro sa appena leggere». Potrebbe trattarsi di Moniglia, presso il quale Nomi stette per un po' di tempo (si veda BIANCHINI, *Federigo Nomi*, pp. 20-1) e che aveva ispirato un *pamphlet* satirico contro Magliabechi: *Io. Cinelli, et Antonii Magliabechi vitae*, Fori Vibiorum 1684 (sul quale si veda CATUCCI, *Moniglia*, pp. 688-9).

¹⁶⁷ SORBELLI, *I corrispondenti di L.A. Muratori*, p. 175; su questi *post scripta* si veda C. VIOLA, *Per il carteggio Muratori-Magliabechi. Considerazioni e restauri filologici*, «Studi e problemi di critica testuale», 86, 2013, pp. 49-88: 66 e 69-70; lo trovo anche

Queste caratteristiche sono peraltro confermate da Francesco Redi (1626-98), scienziato galileiano, poi poeta (*Bacco in Toscana*)¹⁶⁸, in corrispondenza con Magliabechi dal 1663 alla morte¹⁶⁹.

È il limite di un intellettuale che facendo di sé il punto di riferimento dell'erudizione contemporanea non seppe andare oltre lo scambio delle informazioni e delle conoscenze; ma proprio questo suo ruolo di collegamento di tanti studiosi europei, fossero essi «autodidatti in abito ecclesiastico» o no¹⁷⁰, e la pratica sempre più diffusa degli scambi epistolari consentì poi la grande stagione della storiografia medievistica nazionale di Muratori stesso.

PAOLO GOLINELLI

in due fogli aggiunti alle lettere a Canneti: Ravenna, Biblioteca Classense, Ms. Lettere, b. 31, fasc. 13.

¹⁶⁸ «Costui veramente non si può negare che abbia una bella infarinatura di molte cose nelle buone lettere, ma il fondamento non lo ha; e si accerti Vostra Signoria Illustrissima che egli si potrebbe far amare da tutti, ma egli vuol fare odiarsi, perché vuol dir male di tutti, e si è fatto in capo questa gran frenesia di voler persuadere a tutto il mondo, che in questo paese non vi sia nato né nasca né vi sia per nascere mai veruno abile a saper né meno leggere, e per conseguenza egli solo debba chiamarsi l'Archimandrita, degno di essere incensato»: BMLF, Redi 8, c. 426r-v.

¹⁶⁹ Doni Garfagnini regesta una lettera del 14 dicembre 1700, da Napoli, ma deve esserci un errore (*Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, I, p. 503, n. 259).

¹⁷⁰ Secondo una felice definizione di A. MOMIGLIANO, *Mabillon's Italian Disciples*, dans ID., *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1966, pp. 135-52.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.r.l.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
Internet: <http://www.pacineditore.it>

